



C E N S I S

I nuovi scenari professionali dei laureati in farmacia

(Cod. ric.13583D2015)

Report finale

Roma, giugno 2015

INDICE

1. Introduzione	3
2. La metodologia di indagine	7
3. Le caratteristiche del campione	8
3.1. Le caratteristiche socio-demografiche	8
3.2. Il percorso formativo degli intervistati	9
4. L'ingresso nel mercato del lavoro e la attuale situazione occupazionale	11
5. La ricerca del lavoro: le strategie ed il ruolo di Internet	22
6. Le opinioni e gli atteggiamenti dei giovani farmacisti sulla professione	34

1. INTRODUZIONE

La situazione occupazionale italiana appare colpita dai perduranti effetti della crisi economico finanziaria che sembrerebbe tutt'oggi lasciare poco spazio a spiragli di miglioramento.

Con tassi di disoccupazione più che raddoppiati tra il 2007 e il 2014¹ (dal 6,1% nel 2007 al 12,7% nel 2014) a soffrire più intensamente sono, oltre che le donne (13,8%) rispetto agli uomini (11,9%), le regioni del Sud Italia con tassi di disoccupazioni pari a più del doppio di quelli riscontrabili al Nord (20,6% del Sud contro l'11,4% del Centro e l'8,6% del Nord).

Ma a pagare ancora più drammaticamente le conseguenze della fase storica economica in corso, rimangono le fasce più giovani della popolazione con tassi di disoccupazione, anche in questo caso, più che raddoppiati dal 2007 al 2014: se nel 2007 il 14,5% dei giovani con un'età compresa tra i 15 e i 29 anni risultava essere disoccupato, nel 2014 tale quota sale al 31,6% con punte sino al 45,9% per i giovani del Sud (la cui componente femminile registra un tasso di disoccupazione pari al 48,6%, contro il 23,8% delle giovani donne residenti nel Nord del Paese).

Ma i giovani non si caratterizzano solo per il mancato accesso al mercato del lavoro o per le difficoltà nel rimanervi (nel 2013 ha un lavoro atipico² il 25,4% dei giovani occupati con un'età inferiore ai 34 anni), ma anche per una sempre più ampia quota di individui totalmente sfiduciati dal futuro, che non studiano e non lavorano, i cosiddetti “Neet” (*Not in Education, Employment or Training*): un giovane under 30 su 4, ovvero il 26% circa della popolazione con un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, dato ancor più preoccupante se confrontato con il decisamente inferiore 18,8% del 2007.

Difficoltoso permane infatti l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro tipico del contesto italiano, da cui neppure i livelli più alti di istruzione appaiono essere esenti, seppur in misura diversa a seconda del percorso prescelto. Stando ai dati AlmaLaurea 2014, in linea generale, i laureati di primo livello soffrono di un tasso di disoccupazione pari al 26,0%, in misura maggiore rispetto ai laureati magistrali (22% circa), ma inferiore rispetto ai laureati magistrali a ciclo unico che registrano un tasso di disoccupazione

¹ Dato Istat, 2014

² Si intende per lavoro atipico il lavoro a tempo determinato, la collaborazione coordinata e continuativa e la prestazione d'opera occasionale, elaborazione Censis su dato Istat, 2013

che raggiunge il 30% circa ad un anno dal conseguimento del titolo (+6 punti percentuali se confrontato con l'anno precedente).

Concentrando l'attenzione sui **laureati in Farmacia**³, se a un anno dal conseguimento del titolo è il 52,2% degli intervistati ad avere un lavoro, dopo tre anni il totale degli occupati rappresenta il 77,0%, fino ad arrivare dopo cinque anni all'84,0%. Quanto alla qualità dell'occupazione, tra i neolaureati solo il 25,9% svolge un lavoro stabile, con uno stipendio di poco superiore ai 1.100€ netti circa. All'aumentare degli anni dal conseguimento del titolo si riduce, da un lato, la quota di laureati che dichiara di non lavorare e di essere alla ricerca di un lavoro (dal 34,8% dei neolaureati al 9,7% degli intervistati che ancora non lavorano a 5 anni dalla laurea) e dall'altro la temporaneità dell'occupazione con un aumento tra coloro che svolgono un'occupazione stabile (a tempo indeterminato o autonoma) che raggiunge a un lustro dalla laurea il 78,5% degli intervistati.

A fronte degli esiti occupazionali evidenziati, il numero di studenti che intraprendono un corso di Laurea in Farmacia e Farmacia Industriale, sempre in base ai dati AlmaLaurea, mette in luce un aumento dei laureati in 5 anni del 163%, passando da 1.613 nel 2008 a 4.243 nel 2014.

Nonostante l'elevato livello di soddisfazione generale per il percorso di studi riscontrato tra i giovani farmacisti che nel 67,9% dei casi afferma che ragionando a ritroso nel tempo si iscriverebbe allo stesso corso presso lo stesso Ateneo, cui si aggiunge il 12,7% dei casi che cambierebbe sede ma non corso di laurea, e al costante aumento sia dei laureati in Farmacia (da 1.613 nel 2008 a 4.243 nel 2014) sia del numero degli iscritti all'Ordine dei Farmacisti (+22,3% tra il 2007 e il 2014), non si può trascurare una riduzione nella quota di giovani farmacisti che dichiara di lavorare rispetto al periodo di rilevazione precedente (-2,5% dall'Indagine AlmaLaurea del 2014 a quella del 2013).

Si tratta comunque di una realtà (quella dei professionisti laureati in Farmacia o in Farmacia industriale) caratterizzata da una molteplicità di collocazioni lavorative: dai titolari di farmacia ai collaboratori, dai farmacisti di farmacia pubblica a quelli impegnati nel SSN, sia in ospedale che nelle Asl, dagli informatori tecnico-scientifici ai dipendenti di industrie farmaceutiche e delle Pubbliche Amministrazioni). Inoltre, con la liberalizzazione dell'attività di vendita dei farmaci e la conseguente apertura

³ Si intendono in questo caso i laureati al Corso di Laurea Specialistica o Magistrale a ciclo unico inclusi nell'ambito dell'indagine AlmaLaurea 2014 nel gruppo disciplinare Chimico-Farmaceutico che include non solo i laureati del Corso di Laurea in Farmacia.

di più di 5.000 parafarmacie sul territorio nazionale, la farmacia non rappresenta più lo sbocco professionale primario.

Più in generale, si aprono per i giovani farmacisti nuovi e più articolati orizzonti di realizzazione lavorativa cui corrispondono motivazioni, identità, aspettative e livelli di soddisfazione professionale differenti.

L'83% degli intervistati inclusi nella rilevazione AlmaLaurea afferma che è decisamente rilevante nella ricerca di lavoro l'acquisizione di professionalità, seguita dalla stabilità del posto di lavoro (76,3%), dalla possibilità di fare carriera (67,2%), dalla possibilità di guadagno (62,9%) e dalla coerenza del lavoro che si andrà a svolgere con il percorso formativo (62,2%). Meno rilevanti sono invece aspetti attinenti all'orario di lavoro: ricerca un orario flessibile il 27,5% degli intervistati, mentre il 27,8% vorrebbe un'occupazione che gli consenta di avere anche tempo libero.

Vi è poi un'ampia quota di giovani farmacisti che seppur soddisfatto del percorso formativo seguito, intende proseguire gli studi (46,3%) soprattutto con un dottorato di ricerca (12,4%) o un master (10,6%).

Dato significativo si legge osservando la quota di giovani farmacisti che non lavora e non cerca lavoro che a un anno dalla laurea rappresenta il 13,0% degli intervistati (di cui meno della metà risulta impegnata in formazione), seppur inferiore al dato medio relativo a tutti i gruppi di studio (30,0%) e in parte presumibilmente riconducibile alle più elevate percentuali di farmacisti appartenenti al genere femminile, componente storicamente caratterizzata da inferiori livelli occupazionali.

Quello dei laureati in Farmacia è dunque un universo in trasformazione, in cui le opportunità di inserimento lavorativo mutano in modo consistente ed in cui sempre di più, accanto all'attività professionale prestata in farmacia, si aggiungono altre emergenti opportunità di sviluppo professionale in settori come quello cosmetico, erboristico/fitoterapico, nutraceutico, omeopatico e altre ancora. Tuttavia, tali opportunità, proprio perché emergenti negli ultimi anni, sono spesso sconosciute o poco evidenti, con il rischio che l'attenzione di un giovane farmacista risulti rivolta più facilmente alla ricerca di sbocchi di lavoro più tradizionali.

Si colloca in questo contesto dinamico la creazione di FarmaLavoro, un portale messo a punto dalla FOFI (Federazione Ordini Farmacisti Italiani) e attivo dal mese di aprile del 2015, rivolto a ridurre il *mismatch* tra professionisti e farmacie o realtà aziendali. Il Portale, innovativo e gratuito, mira inoltre a divenire un utile strumento per aiutare i giovani farmacisti a

riflettere sulle proprie attitudini e costruire la propria strategia per la ricerca del lavoro, informarli su specializzazioni universitarie aggiuntive, scoprire opportunità emergenti, oltre che opportunità lavorative in genere.

Lo strumento intende rivolgersi anche alle farmacie e più in generale a parafarmacie e a aziende e realtà commerciali industriali che operano nel mondo farmaceutico, consentendo loro di dare visibilità ai propri annunci di ricerca di personale qualificato, di gestire le proprie attività di selezione in un'area riservata, creando un proprio database di candidati e di tenersi aggiornati sugli andamenti del proprio settore.

Per comprenderne e valutarne il possibile impatto e le aspettative dei soggetti cui si rivolge, ma anche per analizzare questo ambito complesso e in divenire delle aspettative dei giovani farmacisti italiani, il Censis su incarico e in collaborazione con la FOFI ha realizzato un'indagine che ha coinvolto un campione nazionale di oltre **500 giovani farmacisti iscritti agli ordini, non titolari, con un'età inferiore ai 45 anni**, finalizzata ad indagare le opinioni, gli atteggiamenti e i comportamenti che guidano o hanno guidato le loro scelte e strategie finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro.

Obiettivo dell'indagine nel suo complesso è stato proprio quello di analizzare, a partire dal punto di vista dei diretti interessati, il profondo mutamento della figura del laureato in Farmacia, il nuovo assetto del mercato del lavoro in cui si inserisce e soprattutto le aspettative, le motivazioni e le strategie che guidano scelte e opportunità professionali del farmacista e determinano il possibile ampliarsi dei suoi orizzonti.

2. LA METODOLOGIA DI INDAGINE

L'indagine, effettuata nel periodo dal 29 maggio all'8 giugno del 2015, è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario strutturato ad un campione di farmacisti iscritti agli Ordini dei Farmacisti, con meno di 45 anni. Le interviste sono state condotte con metodologia CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*), una tecnica in grado di garantire affidabilità dei risultati e rapidità dei tempi di elaborazione grazie al salvataggio automatico delle risposte su supporto informatico e alla possibilità di verifiche automatiche. La piattaforma utilizzata per lo sviluppo e la somministrazione dell'indagine è basata su *Limesurvey*, applicazione *web open source* per la realizzazione di questionari on line su infrastruttura *Suse, Apache Web Server, Php e Mysql*.

L'indagine è stata veicolata attraverso tre distinte modalità:

1. Cawi chiusa (o riservata), a partire da un elenco di circa 5.000 indirizzi email, appartenenti ad un campione di farmacisti iscritti all'Ordine con meno di 45 anni (con l'esclusione dei soci e titolari di farmacia). Per l'estrazione dei nominativi si è tenuto conto della distribuzione degli iscritti rispetto alle seguenti caratteristiche strutturali: area di residenza, genere ed età in classe, in modo da avere un campione il più rispondente possibile all'universo degli iscritti con le stesse caratteristiche. Nella tab.1 si riporta la distribuzione del campione rispetto alle caratteristiche sesso, età e area geografica, con il confronto delle stesse quote per l'indirizzario utilizzato per l'invio delle email e l'universo degli iscritti alla FOFI;
2. Cawi aperta (o ad accesso pubblico con registrazione), in cui il link è stato caricato su una pagina Facebook, che previa registrazione ha consentito agli interessati la compilazione del questionario;
3. Cawi indirizzata agli iscritti alla Federazione Nazionale Associazioni Giovani Farmacisti (Fenagifar).

In totale sono stati ottenuti nel periodo di rilevazione 554 questionari.

3. LE CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

3.1. Le caratteristiche socio-demografiche

Come già anticipato, il campione dei giovani farmacisti coinvolti nell'indagine è rappresentativo dell'Universo degli iscritti alla Federazione Ordini Farmacisti Italiani per genere e area geografica e rappresentativo per età dell'universo di giovani farmacisti fino a 44 anni non titolari e soci di Farmacia (tab. 1).

In particolare, il campione è composto dal 63,2% di rispondenti di sesso femminile e dal 36,8% di rispondenti di sesso maschile. Il 45,2% risiede al Nord, il 19,9% al Centro, il 34,9% al Sud e Isole. Guardando all'età, il 62,5% ha fino a 34 anni, mentre il 37,5% da 35 a 44 anni.

Inoltre, poco più della metà dei rispondenti è celibe o nubile (55,5%), il 42,8% è coniugato o convivente, e con percentuali residuali si tratta di farmacisti separati, divorziati e vedovi. Il 36,1% dei rispondenti vive con i genitori contro il 64% che non abita con il padre e/o la madre.

Tab. 1 - Distribuzione del campione per le variabili di stratificazione (val.%)

	Campione	Indirizzario	Iscritti all'ordine*
Nord	45,2	42,9	44,0
Centro	19,9	23,1	20,3
Sud e Isole	34,9	34,0	35,7
Totale	100,0	100,0	100,0
Maschi	36,8	34,1	26,2
Femmine	63,2	65,9	73,8
Totale	100,0	100,0	100,0
Fino a 34 anni	62,5	47,8	47,5
Da 35 a 44 anni	37,5	52,2	52,5
Totale	100,0	100,0	100,0

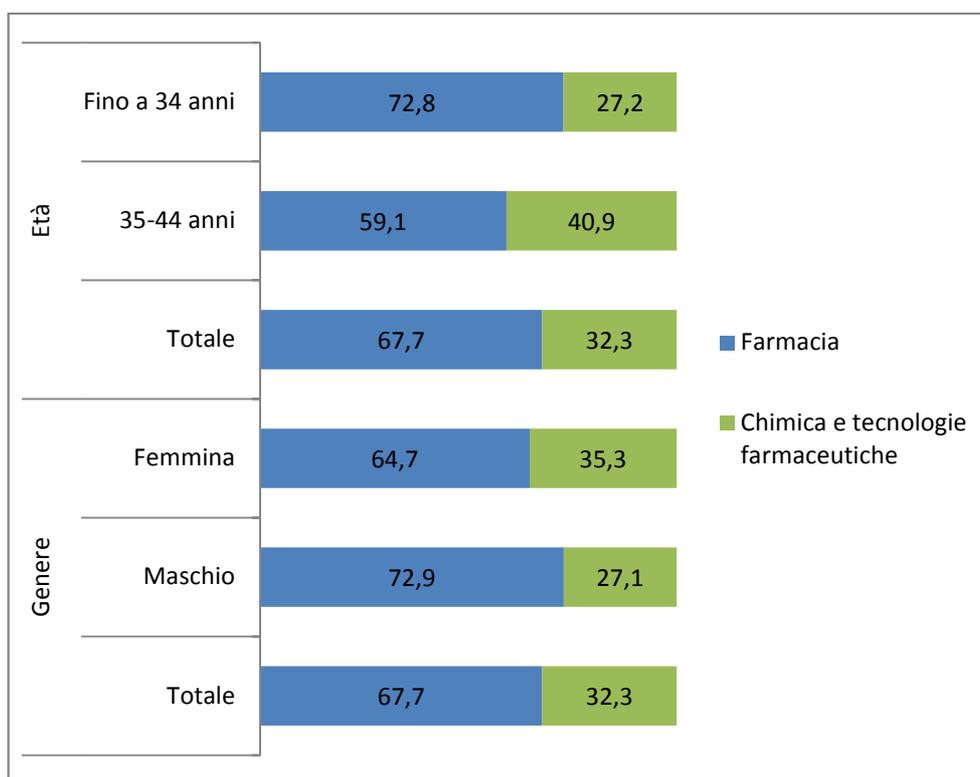
(*) Le quote si riferiscono al totale degli iscritti agli Ordini, considerando anche coloro che hanno più di 45 anni

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

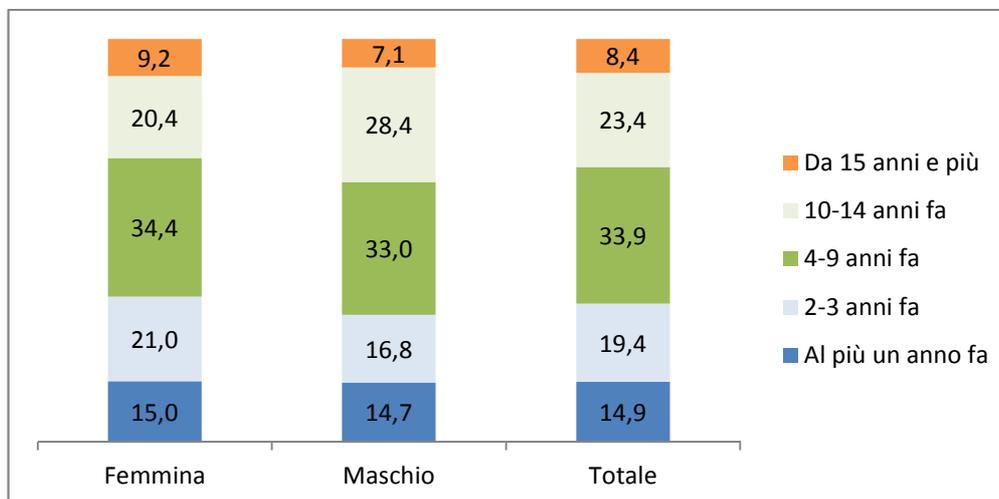
3.2. Il percorso formativo degli intervistati

Nel 67,7% dei casi si tratta di giovani laureati in Farmacia, in particolare uomini (72,9%) e più giovani (72,8%), mentre il 32,3% è laureato in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche, e si tratta più frequentemente di donne (35,3%) e di intervistati dai 35 a 44 anni (40,9%) (fig. 1). Rispetto agli anni trascorsi dal conseguimento del titolo di laurea, il campione è distribuito in maniera eterogenea: il 34,3% è laureato da non più di 3 anni, il 33,9% da 4 a 9 anni, il 31,8% da oltre 10 anni. Inoltre, si osserva che tra le donne è più frequente l'indicazione d'aver conseguito la laurea in tempi recenti (fig. 2).

Fig. 1 – Titolo di Laurea conseguito dagli intervistati, per età e genere (val.%)



Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Fig. 2 – Anni trascorsi dal conseguimento del titolo di laurea, per genere (val. %)

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Dopo la laurea, il 42,7% non ha svolto esperienze formative come corsi di formazione professionale, master, dottorati, mentre il 30,5% ha svolto corsi di formazione, il 19,7% master e con quote più residuali gli intervistati hanno indicato d'aver svolto dottorati, altre specializzazioni, tirocini o stage. Tra i più giovani è più frequente l'indicazione di non aver svolto esperienze formative dopo la laurea (46,8%), mentre i farmacisti da 35 a 44 anni indicano più frequentemente d'aver svolto corsi di formazione professionale (40,0%) (tab. 2).

Tab. 2 – Le esperienze formative post-laurea, per età (val. %)

	Fino a 34 anni	35-44 anni	Totale
Nessuna	46,8	35,9	42,7
Corsi di formazione professionale	24,9	40,0	30,5
Master	20,7	17,9	19,7
Dottorato	6,4	9,7	7,6
Specializzazione	5,2	10,8	7,3
Tirocinio/stage	4,6	2,1	3,6
Altro	1,5	1,5	1,5

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

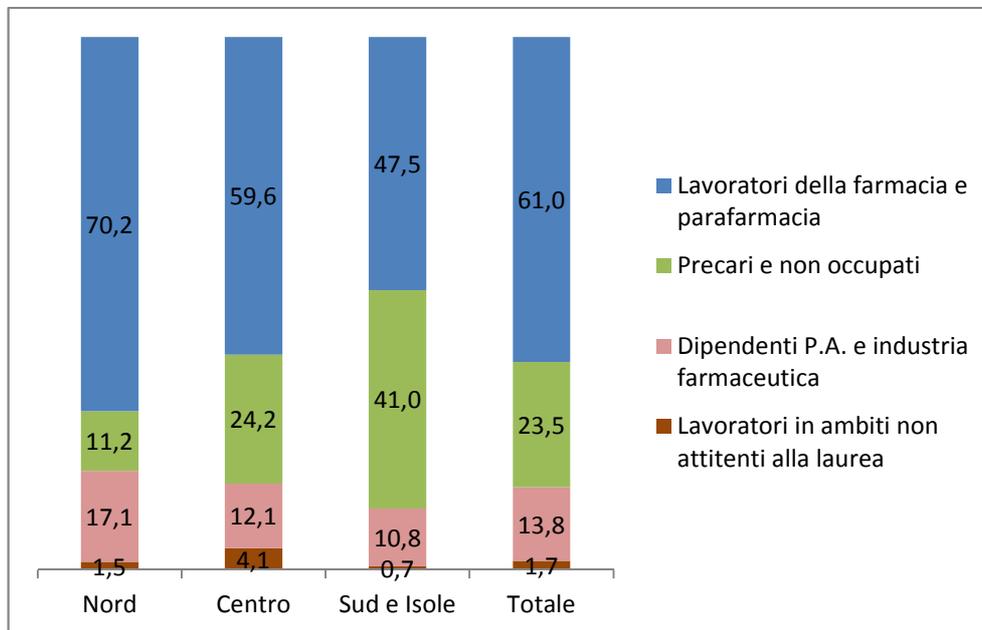
Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

4. L'INGRESSO NEL MERCATO DEL LAVORO E LA ATTUALE SITUAZIONE OCCUPAZIONALE

Il primo aspetto analizzato è la *condizione occupazionale dei rispondenti*, che ha consentito di osservarne da vicino le scelte compiute in merito al proprio percorso professionale, e quindi le strategie messe in atto per cercare/trovare un'occupazione o le motivazioni che hanno spinto i giovani farmacisti a cambiare lavoro.

Con riferimento all'attuale condizione professionale dei farmacisti, in linea generale, è possibile individuare quattro macro aree professionali all'interno delle quali sono state ricondotte le specifiche situazioni (fig. 3 e tab. 3):

- *I precari e non occupati* (23,5%): in questa area rientrano tutti i rispondenti in cerca di prima occupazione (5,0%), i disoccupati (7,4%) e i rispondenti che sono impegnati in attività professionali tramite tirocini, stage, o i farmacisti che collaborano con le Università tramite borse di studio, assegni di ricerca, o altre tipologie di contratti di diritto privato che non configurano un rapporto di lavoro subordinato (11,1%);
- *I lavoratori della farmacia e parafarmacia* (61,0%): si tratta della porzione più ampia del campione e comprende i dipendenti di farmacia privata e pubblica (anche se di società a capitale misto) (57,8%), i titolari, soci, dipendenti e associati di parafarmacia e gli imprenditori nel campo farmaceutico (3,2%);
- *I dipendenti di pubblica amministrazione e industria farmaceutica* (13,8%): in quest'area rientrano i dipendenti del Ministero della Salute e del Servizio sanitario nazionale (4,3%), gli insegnanti di scuola media superiore e inferiore, i professori e ricercatori universitari (1,1%), i dipendenti e i ricercatori di industria farmaceutica, gli informatori tecnico scientifici (8,4%);
- *I lavoratori in ambiti non attinenti alla laurea* (1,7%): si tratta di una quota residuale di cui fanno parte quegli intervistati che svolgono attività professionali non riconducibili al campo farmaceutico e altre attività.

Fig. 3 – La condizione professionale degli intervistati, per area geografica (val. %)

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Tab. 3 – La condizione professionale degli intervistati, per area geografica (val. %)

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Dipendente di farmacia/parafarmacia	67,6	57,6	43,2	57,8
Studente/tirocinante/stagista/precario	5,9	13,1	17,3	11,1
Informatore tecnico scientifico/Ricercatore farmaceutico/Dipendente industria farmaceutica e chimica	9,8	9,1	5,8	8,4
Disoccupato	3,9	8,1	12,2	7,4
In cerca di prima occupazione	1,5	3,0	11,5	5,0
Dipendente del SSN/Ministero della Salute o altra PA	5,9	3,0	2,9	4,3
Titolare/Socio/Associato/Imprenditore nel campo farmaceutico	2,4	2,0	5,0	3,2
Insegnante/Professore o Ricercatore universitario	1,5	0,0	1,4	1,1
Lavoro in un ambito estraneo alla laurea in farmacia e CTF/Dipendente altra industria	0,5	2,0	0,7	0,9
Altro	1,0	2,1	0,0	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Analizzando i dati per area geografica, si notano particolari differenze nella condizione occupazionale dei farmacisti residenti nelle tre aree della penisola: innanzitutto si osserva che, passando da Nord a Sud della penisola, aumenta decisamente la porzione di precari e non occupati che a Sud e nelle Isole risulta pari al 41,0%, e, di pari passo, diminuisce la porzione di lavoratori della farmacia e parafarmacia.

In base al genere, se da un lato non si rilevano significative differenze tra i maschi e le femmine precari e non occupati, sembrano essere in maniera lievemente più frequente le donne a concentrare la propria attività professionale in farmacia o in parafarmacia (63,1% a fronte del 56,4%) mentre gli uomini sono, anche se leggermente, più occupati nella pubblica amministrazione e industria farmaceutica (16,0% a fronte del 12,9% delle donne).

Guardando ancora più nel dettaglio alla situazione contrattuale, ovviamente relativa solo a coloro che lavorano, la porzione più ampia del campione (63,9%) è dipendente a tempo indeterminato, il 17,7% a tempo determinato, e con quote residuali, per un totale del 15,5%, si tratta di dipendenti con contratti di collaborazione, stage, borse di studio, contratti di formazione lavoro, partita IVA. Il 2,7% indica invece di non aver stipulato alcun contratto di lavoro. Inoltre, il 67,8% esercita la propria attività professionale full time, mentre il 28,2% part time, il 4,0% indica invece di non aver un orario fisso.

Ancora una volta l'area geografica di residenza ha un impatto significativo, in quanto passando da Nord a Sud si riduce la quota di chi ha un contratto a tempo indeterminato (71,1% a Nord, 62,4% al Centro e 51,0% al Sud e Isole) e full time (72,7% a Nord, 65,4% al Centro e 61,1% a Sud e Isole) (tabb. 4-5).

È più alta, inoltre, la quota di chi ha un lavoro a tempo indeterminato tra gli intervistati dai 35 ai 44 anni (79,1%), a fronte del 52,4% dei più giovani.

Tab. 4 – La situazione contrattuale degli intervistati (*), per area geografica (val. %)

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Dipendente a tempo indeterminato	71,1	62,4	51,0	63,9
Dipendente a tempo determinato	13,9	17,6	25,0	17,7
Contratti di collaborazione (Co.Co.Pro., ecc.)	4,8	4,7	2,1	4,1
Stage/borsa di studio	2,1	5,9	7,3	4,3
Formazione lavoro	3,7	2,4	3,1	3,3
Partita Iva	2,7	3,5	5,2	3,5
Interinale	0,5	0,0	0,0	0,3
Nessun contratto	0,6	3,5	6,3	2,7
Altro	0,6	0,0	0,0	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

(*) Sono esclusi i rispondenti in cerca di prima occupazione, disoccupati, studenti in formazione post laurea e i precari universitari a titolo gratuito

Tab. 5 – Tipologia di contratto di lavoro degli intervistati (*), per area geografica (val.%)

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Full time	72,7	65,4	61,1	67,8
Part time	25,0	32,1	30,5	28,2
Senza un orario fisso, a seconda delle necessità	2,3	2,5	8,4	4,0
Altro	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

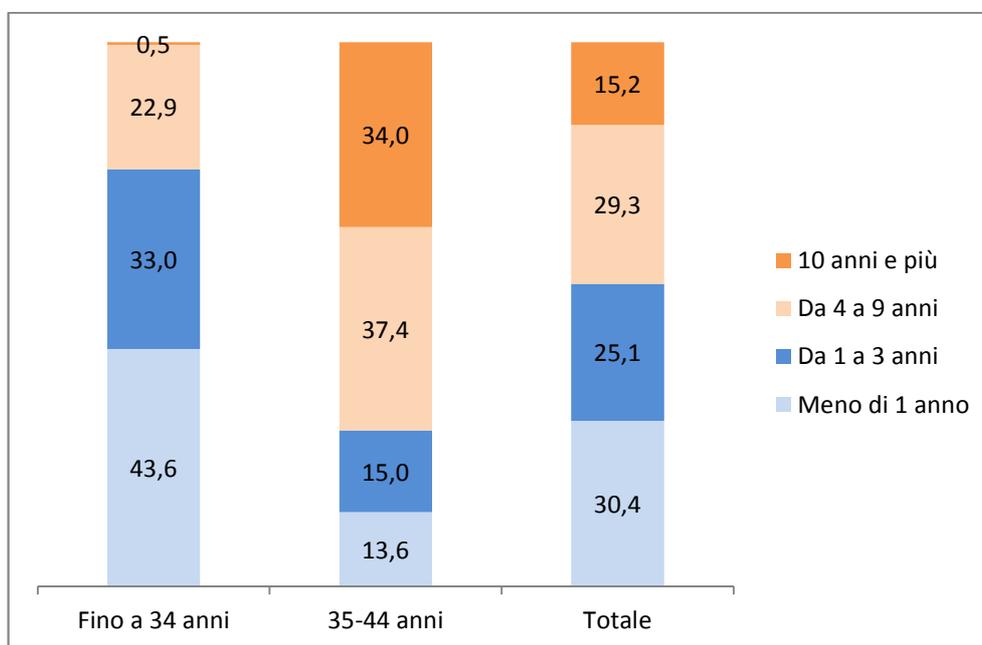
Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

(*) Sono esclusi i rispondenti in cerca di prima occupazione, disoccupati, studenti in formazione post laurea e i precari universitari a titolo gratuito

Il campione si presenta, inoltre, piuttosto eterogeneo rispetto ai tempi trascorsi dal momento in cui gli intervistati hanno iniziato a svolgere l'attività lavorativa attuale: il 30,4% svolge il suo attuale lavoro da meno di 1 anno, il 25,1% da 1 a 3 anni, il 29,3% da 4 a 9 anni, il 15,2% da oltre 10 anni. Non si rilevano differenze significative rispetto al genere dei rispondenti emergono piuttosto rispetto all'età, un dato comprensibile se si pensa che i più giovani si sono affacciati al mondo del lavoro in tempi più recenti.

A tal proposito, il 43,6% dei rispondenti più giovani svolge l'attuale lavoro più frequentemente da meno di un anno, mentre i farmacisti da 35 a 44 anni lo svolgono da più tempo (il 71,4% da oltre 4 anni a fronte del 23,4% dei rispondenti fino a 34 anni) (fig. 4). Inoltre, tra i rispondenti al Sud e Isole è più ampia la quota di chi svolge il lavoro attuale da meno di un anno, mentre i rispondenti del Nord e del Centro svolgono il lavoro attuale da più tempo.

Fig. 4 – Tempi trascorsi dal momento in cui i rispondenti (*) hanno iniziato a svolgere il lavoro attuale, per età (val. %)



Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

(*) Sono esclusi i rispondenti in cerca di prima occupazione, disoccupati, studenti in formazione post laurea e i precari universitari a titolo gratuito

Differenti si presentano anche le modalità attraverso le quali i giovani farmacisti interpellati sono riusciti a trovare il lavoro attuale. Le strategie più adottate rimandano in prima istanza alla candidatura spontanea attraverso l'invio del *Curriculum Vitae*, indicato dal 29,4% dei rispondenti, in particolare al Centro (35,0%) e al Nord (30,4%) e in misura lievemente più frequente rispetto alla media dai più giovani (31,8%) e dalle donne (30,4%).

La seconda modalità più citata in base alla quale i giovani farmacisti intervistati hanno trovato il loro attuale lavoro rimanda alle conoscenze, amicizie e relazioni familiari (21,0%), una strategia che indicano più frequentemente i rispondenti da 35 a 44 anni (25,0%), i rispondenti del Nord (23,4%), del Sud (23,9%) e con minore intensità i rispondenti del Centro (12,5%).

Tra le modalità più citate, anche se con minor frequenza, l'utilizzo della sezione cerca/offre lavoro del sito degli Ordini provinciali dei farmacisti, indicata in particolare al Nord (14,6%).

Con quote pari al 7,0% i rispondenti indicano poi d'aver trovato l'attuale lavoro tramite concorso e tramite annunci su internet. Con percentuali ancora più residuali si fa invece riferimento ad altre modalità, tra le quali la possibilità di aver trovato lavoro nella farmacia di famiglia oppure nella stessa farmacia dove è stato svolto il tirocinio curriculare (tab. 6).

Tab. 6 – Modalità attraverso la quale i rispondenti (*) hanno trovato il lavoro attuale, per area geografica (val. %)

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Mandando il curriculum (candidatura spontanea)	30,4	35,0	22,8	29,4
Conoscenze/amicizie/relazioni familiari	23,4	12,5	23,9	21,0
Attraverso il cerca/offre lavoro dell'Ordine	14,6	8,8	9,8	12,0
Tramite concorso	4,1	10,0	9,8	7,0
Tramite annunci su internet	6,4	3,8	10,9	7,0
Lavoro nella farmacia di famiglia/parenti	5,3	5,0	6,5	5,5
Nella stessa farmacia dove ha svolto il tirocinio curricolare	5,3	7,5	4,3	5,5
Tramite l'università	3,5	3,8	1,1	2,9
Segnalazione di persona influente	2,3	2,5	1,1	2,0
Agenzia di lavoro interinale	1,2	2,5	2,2	1,7
Tramite avviso sui giornali	0,6	2,6	1,1	1,2
Centro per l'impiego	0,0	0,0	1,1	0,4
Altro	2,9	6,3	5,4	4,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

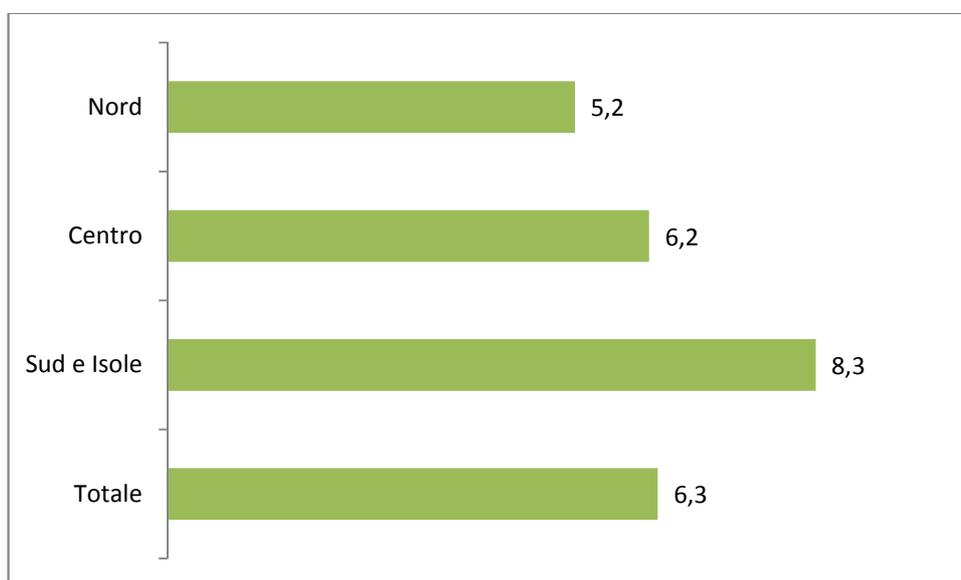
Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

(*) Sono esclusi i rispondenti in cerca di prima occupazione, disoccupati, studenti in formazione post laurea e i precari universitari a titolo gratuito

Inoltre, il lavoro attuale non sempre coincide con il primo lavoro svolto dopo il conseguimento della laurea.

Infatti, dal conseguimento della laurea al primo lavoro svolto sono trascorsi in media poco più di 6 mesi, 6,6 mesi per le donne e 5,8 mesi per gli uomini. Guardando all'area geografica di residenza si osserva che passando da Nord a Sud della penisola aumenta il tempo trascorso dal conseguimento del titolo all'ottenimento del lavoro (fig.5).

Fig. 5 - Tempo trascorso dal conseguimento della laurea all'ottenimento del primo lavoro (*), per area geografica (val. medi in mesi)



(*) Sono esclusi i rispondenti in cerca di prima occupazione, disoccupati, studenti in formazione post laurea e i precari universitari a titolo gratuito

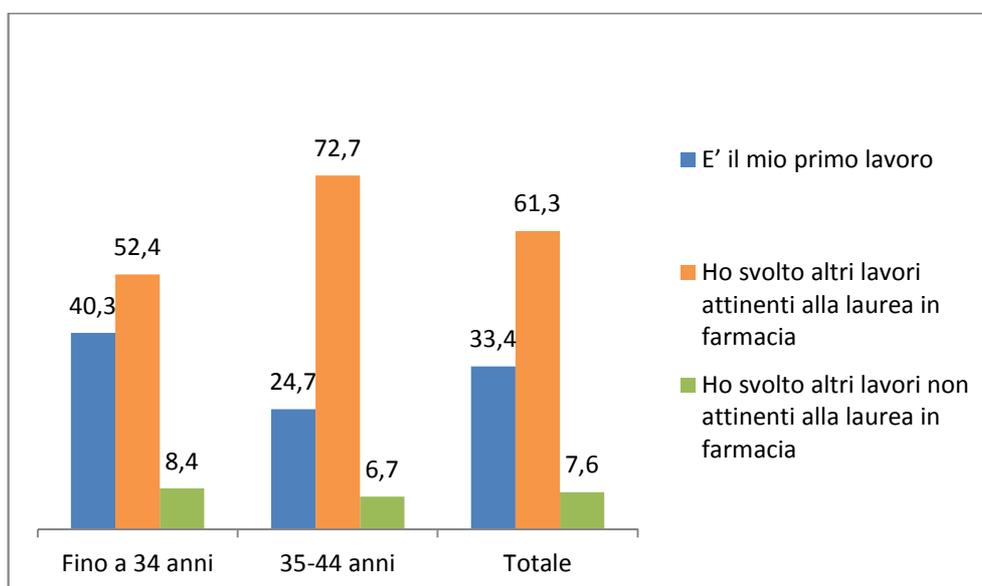
Fonte: Indagine Censis, 2015

Solo il 33,4% dei rispondenti indica che l'occupazione attualmente esercitata coincide con il primo lavoro svolto dopo il conseguimento della laurea, in particolare si tratta dei più giovani (40,3%). La gran parte del campione (61,3%) ha invece svolto più lavori attinenti alla laurea in farmacia prima di svolgere il lavoro attuale, in media 2,5, mentre il 7,6% ha svolto altri lavori non attinenti alla laurea in Farmacia (in media 1,8) (fig. 6).

E ad aver svolto più lavori, come è facile attendersi, sono più frequentemente i rispondenti da 35 ai 44 anni (72,7%), e dunque coloro che con tutta probabilità, avendo fatto ingresso già da diverso tempo nel mercato del lavoro, hanno avuto la possibilità di svolgere anche più di una esperienza lavorativa prima di giungere al lavoro attuale.

Ciò che colpisce è comunque la quota non trascurabile, e superiore alla metà dei rispondenti fino a 34 anni (52,4%), di giovani farmacisti che ha svolto più lavori attinenti alla laurea prima di svolgere quello attuale, segno questo della difficoltà cui i giovani farmacisti vanno incontro prima di trovare un lavoro stabile e soddisfacente.

Fig. 6 - Lavori svolti dopo il conseguimento della laurea dai rispondenti (*), per età (val. %)



Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

() Sono esclusi i rispondenti in cerca di prima occupazione, disoccupati, studenti in formazione post laurea e i precari universitari a titolo gratuito*

Fonte: Indagine Censis, 2015

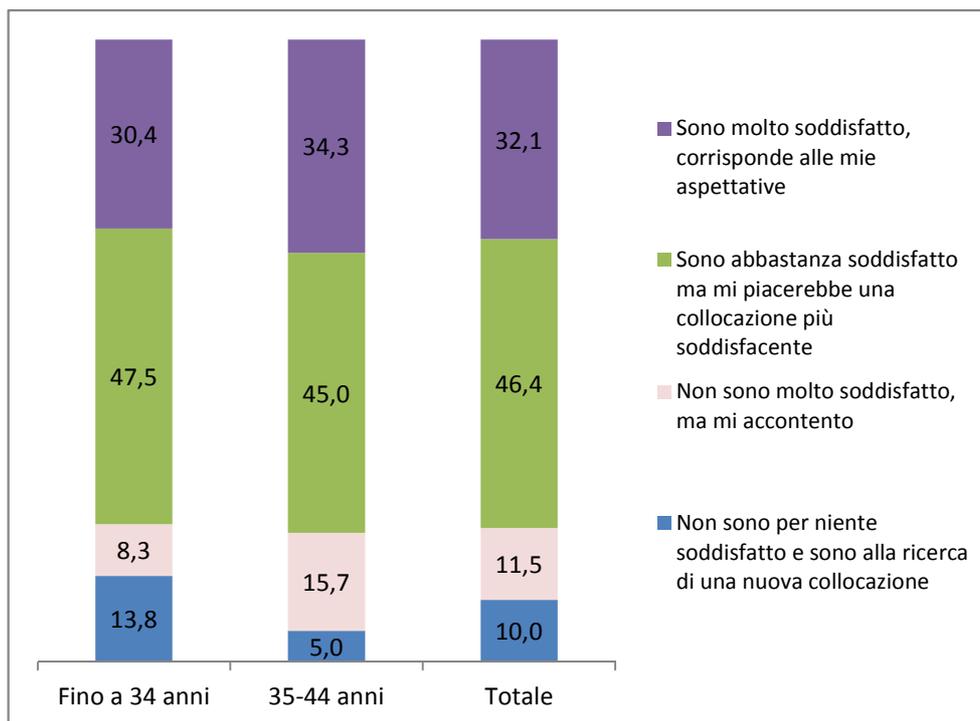
Proprio la soddisfazione per il lavoro svolto, infatti, è un indicatore da non sottovalutare nell'analisi dell'atteggiamento e delle opinioni che i giovani farmacisti hanno assunto rispetto alla professione. Inoltre, la mancata o parziale soddisfazione circa il lavoro svolto inevitabilmente spinge anche i giovani farmacisti che hanno un impiego a non escludere l'ipotesi di altre

opportunità lavorative da valutare, rimanendo di fatto in quella porzione di giovani in cerca lavoro.

Solo il 32,1% dei giovani farmacisti intervistati si reputa molto soddisfatto del proprio lavoro poiché in linea con le aspettative professionali. Si reputano molto soddisfatti poco più i farmacisti da 35 a 44 anni (34,3%) rispetto ai più giovani (30,4%) che con tutta probabilità non hanno ancora trovato un lavoro che corrisponda alle aspettative, le donne rispetto agli uomini (rispettivamente il 33,5% e il 29,5%), e si reputano in misura meno frequente molto soddisfatti i rispondenti del Sud e Isole (27,8%).

Il 46,0% del campione si reputa invece abbastanza soddisfatto anche se avrebbe piacere a trovare una collocazione migliore (più frequentemente tra i rispondenti del Nord, 50,3%), l'11,5% non è soddisfatto ma si accontenta (in particolare i rispondenti da 35 a 44 anni) e il 10,0% non è per nulla soddisfatto ed è in cerca di una nuova occupazione e si tratta più frequentemente dei più giovani. (fig. 7)

Fig. 7– Soddisfazione degli intervistati (*) rispetto al lavoro svolto, per età (val. %)



Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

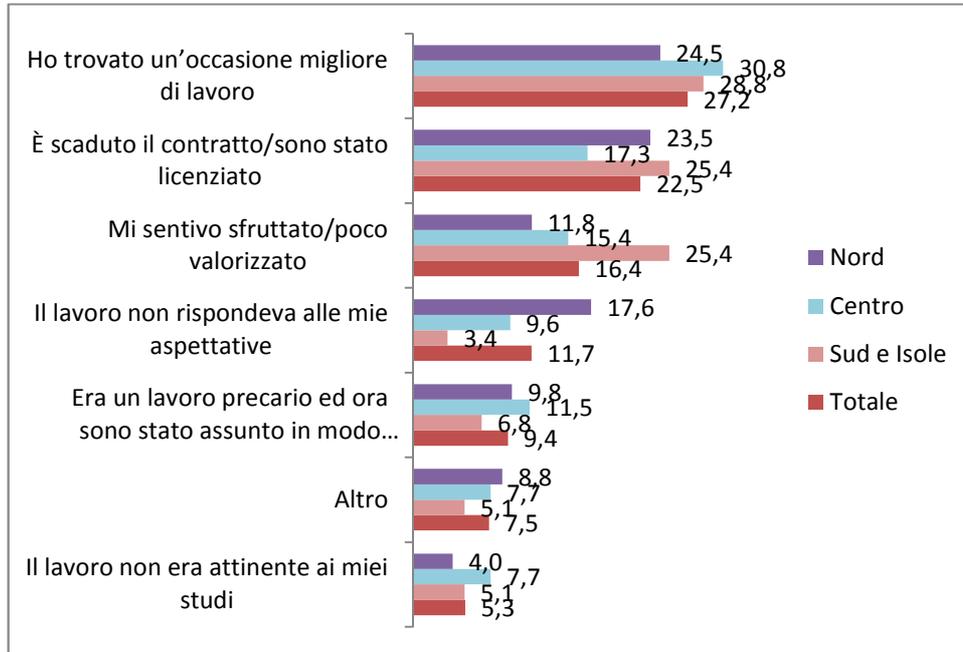
(*) Sono esclusi i rispondenti in cerca di prima occupazione, disoccupati, studenti in formazione post laurea e i precari universitari a titolo gratuito

Capita quindi anche a chi ha attualmente una occupazione di muoversi nel mercato del lavoro alla ricerca di una nuova collocazione professionale. Nei fatti, se si esclude la quota di chi svolge attualmente il suo primo lavoro, quasi i 2/3 degli intervistati hanno svolto un altro lavoro in precedenza.

Sono dunque interessanti le motivazioni addotte da chi ha cercato un lavoro diverso: solo il 22,5% si è trovato costretto a cercare un nuovo lavoro perché è stato escluso senza possibilità di scelta (licenziamento, mancato rinnovo), mentre il 27,2% degli intervistati ha cambiato lavoro nel momento in cui gli è stata offerta un'opportunità migliore o un'opportunità più stabile (9,4%).

Il “salto nel vuoto” appartiene invece al 16,4% dei farmacisti che ha lasciato il lavoro per la sensazione di essere sfruttato (sensazione più diffusa al Sud e sulle Isole dove è il 25,4% degli intervistati a fornire questa motivazione, contro il 15,4% del Centro e l'11,8% del Nord) o ad un altro 11,7% che ha affermato di avere aspettative diverse. In questo caso le aspettative deluse hanno effetti più marcati al Nord (17,6%) rispetto al Centro (9,6%) o al Mezzogiorno d'Italia (3,4%). Vi è poi un 7,5% degli intervistati che ha lasciato il lavoro per motivi diversi (Altro): rientrano in questa categoria i trasferimenti dell'azienda, i trasferimenti degli intervistati, la distanza eccessiva del luogo di lavoro ed altri motivi più generali non racchiudibili nelle classificazioni proposte. Infine una quota più ridotta del campione afferma di aver lasciato il lavoro in quanto non attinente con gli studi fatti (5,3%) (fig. 8).

Fig. 8 - La motivazione per la quale i rispondenti hanno cambiato lavoro, per area geografica (N= 66,6%)(val. %)



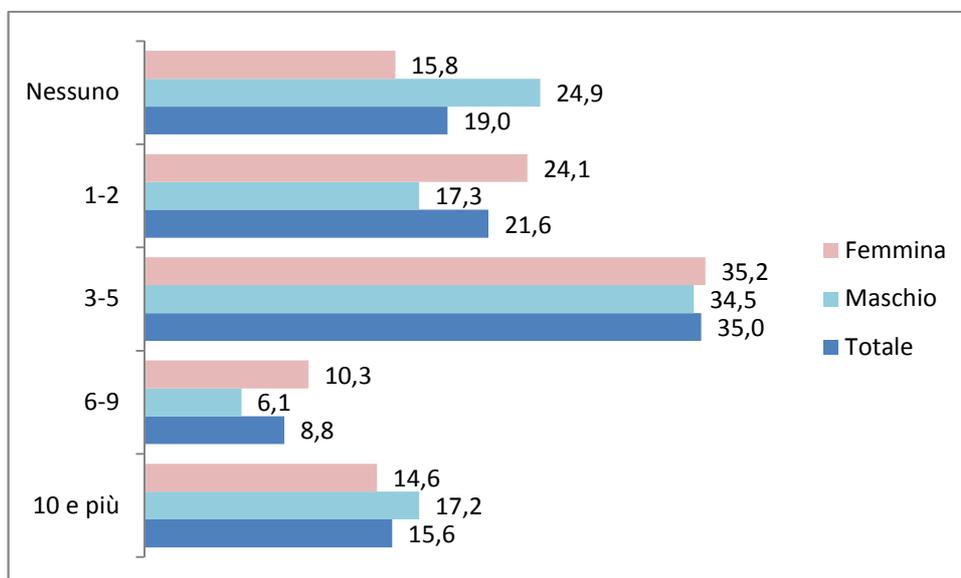
Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

5. LA RICERCA DEL LAVORO: LE STRATEGIE ED IL RUOLO DI INTERNET

A prescindere dall'essere occupati o meno, i giovani farmacisti intervistati si sono trovati a partecipare a differenti selezioni attraverso un colloquio che non sempre ha avuto esiti positivi: oltre un terzo si è sottoposto ad un numero di colloqui conoscitivi compreso tra tre e cinque (35,0%), mentre il 21,6% tra gli uno e i due colloqui (fig. 9).

Vi è poi una quota piuttosto elevata di farmacisti che dichiara di non aver fatto colloqui (19,0%) in misura molto più intensa per il genere maschile (24,9%) che femminile (15,8%). Si tratta di un dato riconducibile anche alle modalità stesse di ricerca del lavoro: come si è visto, circa il 21% degli intervistati sostiene di aver trovato lavoro grazie a conoscenze, amici o relazioni familiari, cui si aggiunge il 5,5% che lavora presso la farmacia di famiglia e il 2% circa che dichiara di essere stato segnalato da persona influente. È presumibile che questi ultimi soggetti siano riusciti ad accedere alla posizione lavorativa che occupano saltando l'intero processo di selezione.

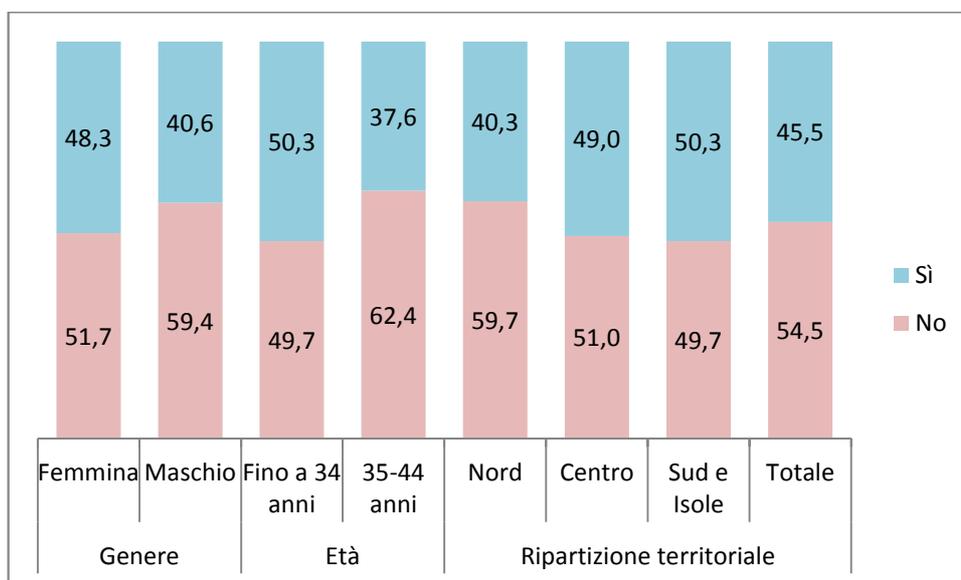
Fig. 9 - Il numero dei colloqui di lavoro sostenuti dall'intervistato, per genere (val. %)



Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Inoltre, al 45,5% dei farmacisti intervistati è capitato negli ultimi 12 mesi precedenti la rilevazione di cercare un lavoro: percentuali più elevate si riscontrano tra le donne (48,3% contro il 40,6% degli uomini) e tra i farmacisti più giovani (50,3% degli under 34 contro il 37,6% degli intervistati con un'età compresa tra i 35 e i 44 anni). Ragionando poi per area geografica si nota come sia il Mezzogiorno l'area del Paese dove è stata cercata anche recentemente un'occupazione da un numero maggiore di intervistati (50,3%) (fig. 10).

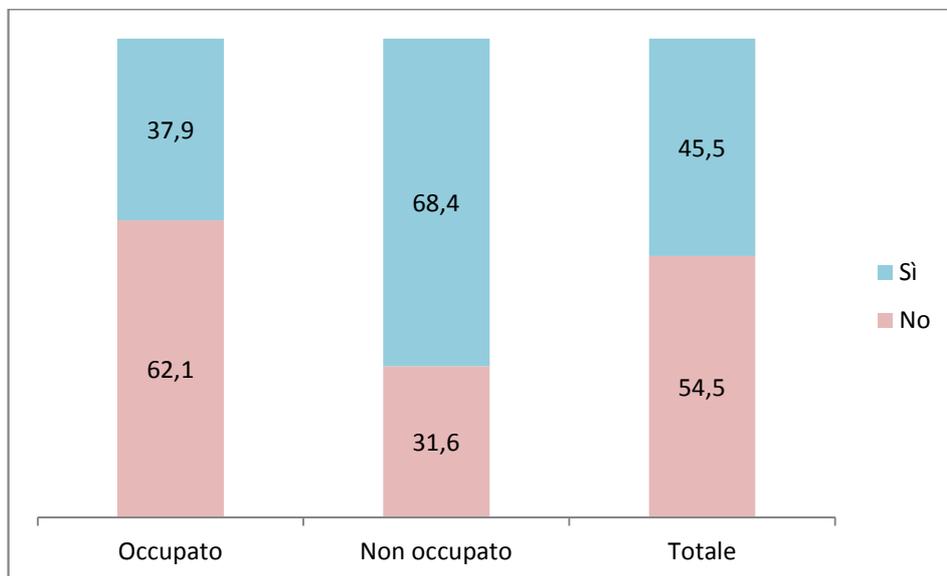
Fig. 10 – Intervistati cui è capitato di cercare un lavoro negli ultimi 12 mesi, per genere, età e area geografica (val. %)



Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

E, distinguendo tra occupati e non occupati, emerge come, seppur la ricerca attiva del lavoro caratterizza una più ampia quota di soggetti senza occupazione (68,4%), esiste una non trascurabile porzione di farmacisti occupati che ricercano attivamente un lavoro (ha cercato negli ultimi 12 mesi il 37,9% degli intervistati che lavorano) mostrandosi desiderosi di migliorare le proprie generali condizioni occupazionali (fig. 11).

Fig. 11 – Intervistati cui è capitato di cercare un lavoro negli ultimi 12 mesi, occupati e non occupati a confronto (val. %)



Il totale comprende anche coloro che non hanno indicato la condizione professionale attuale

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Ma quali sono le strategie più efficaci per cercare lavoro secondo i giovani farmacisti intervistati?

A prescindere da quelle concretamente messe in atto, anche per i giovani farmacisti, assume un peso rilevante nella ricerca del lavoro, la rete di conoscenze, di parentele e di amici, che unita alle segnalazioni da parte di persone influenti collocano oltre un terzo del campione di intervistati, con punte sino al 39,1% dei più giovani. Ragionando per area territoriale, decisamente più influenti risultano essere al Sud e sulle Isole, segnalate come canale più efficace dal 44,3% degli intervistati (contro il 30,4% del Nord e il 31,2% del Centro). Nel Nord del Paese, prevale invece la ricerca delle offerte di lavoro dell'Ordine dei Farmacisti (26,7%) meno utilizzato al Centro (15,1%) e al Sud (12,4%).

Altri canali ritenuti efficaci sono poi l'invio del Curriculum Vitae, prescelto soprattutto al Centro (25,5%) e al Nord (20,8%) e l'utilizzo di Internet per la consultazione di annunci, siti, portali dedicati, ecc. (15,3% medio). A seguire, vi sono poi i farmacisti che indicano come modalità efficace la partecipazione ai concorsi pubblici (5,8%) evidenziata in misura

decisamente più marcata al Centro (10,4%) e al Sud (7,0%) rispetto al Nord (2,9%) (tab. 7).

Tab 7 – Il canale più efficace per trovare lavoro, per area geografica ed età (val.%)

	Nord	Centro	Sud e Isole	Fino a 34 anni	35-44 anni	Totale
Conoscenze/amicizie/relazioni familiari	24,6	25,5	33,5	30,9	22,9	27,9
Cerca/offre lavoro dell'Ordine	26,7	15,1	12,4	17,3	22,9	19,4
Invio del curriculum	20,8	25,5	10,3	17,9	18,3	18,1
Internet (Annunci, siti, portali dedicati)	15,4	10,4	17,8	13,0	18,9	15,3
Segnalazione di persona influente	5,8	5,7	10,8	8,2	6,5	7,5
Concorso	2,9	10,4	7,0	5,8	6,0	5,8
Agenzia di lavoro interinale	0,4	2,8	3,8	2,1	2,0	2,1
Università	2,5	0,0	1,6	2,7	0,0	1,7
Altro	0,8	2,8	1,6	0,9	2,5	1,5
Centro per l'impiego	0,0	1,9	1,1	1,2	0,0	0,8
Avviso sui giornali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

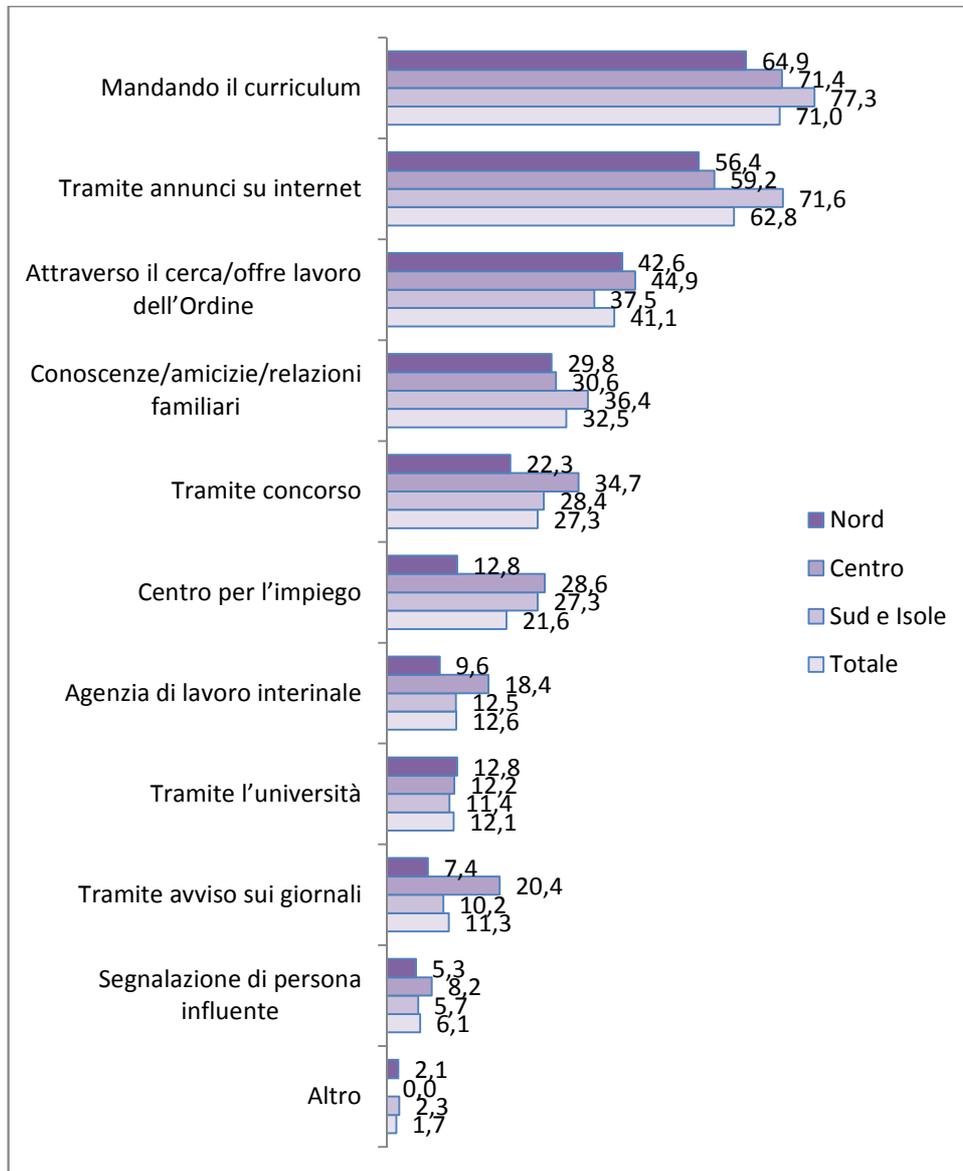
Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Ma appare interessante il confronto tra le strategie ritenute maggiormente efficaci indipendentemente dall'attuale situazione occupazionale e dalla

circostanza specifica della ricerca attuale di un nuovo lavoro e quelle messe in campo negli ultimi 12 mesi per la ricerca, che ha coinvolto in totale il 45,5% degli intervistati. Nel confronto emergono, oltre che importanti differenze territoriali, dati leggermente diversi poiché possono essere state attivate più modalità di ricerca contemporaneamente.

La strategia principale attraverso cui è stata effettuata la ricerca negli ultimi 12 mesi è l'invio del proprio *Curriculum Vitae*, prescelta dal 71,0% del totale del campione, in misura più intensa al Sud e sulle Isole, area territoriale in cui più marcata risulta essere anche la risposta agli annunci su Internet (71,6%, contro una media nazionale pari al 62,8%). Il 41,1% afferma poi di ricercare o offrire lavoro attraverso il portale dell'Ordine dei farmacisti, un canale più utilizzato nel Centro del Paese (44,9%) e meno al Sud (36,4%). Ancora una volta emerge l'influenza marcata delle conoscenze e delle reti relazionali (anche familiari) che rappresenta lo strumento principale attraverso il quale cercare un'occupazione per poco meno di un terzo dei farmacisti (32,5%): tali reti, come già evidenziato, mostrano un peso maggiore tra gli intervistati del Sud (36,4%) rispetto al Nord (29,8%). Partecipa ai concorsi pubblici il 27,3% del campione (al Nord del Paese il 22,3% contro il 34,7% del Centro). Il Centro per l'Impiego, canale piuttosto problematico in Italia per via del basso successo nel collocamento dei disoccupati e delle molteplici trasformazioni in atto in cui sono coinvolti, risultano comunque essere la modalità prescelta da oltre un quinto degli intervistati (21,6% contro un nettamente inferiore 12,8% del Nord e i superiori 28,6% del Centro e 27,3% del Sud). Tra l'11 e il 12% circa si rivolgono invece ad agenzie interinali, all'Università o consultano avvisi sui giornali (quest'ultimo in misura molto più marcata al Centro). Infine il 6,1% cerca di farsi segnalare da una persona influente (fig. 12).

Fig. 12 – Modalità attraverso cui gli intervistati hanno cercato lavoro negli ultimi 12 mesi, per area geografica (val. %) (N=45,5%)

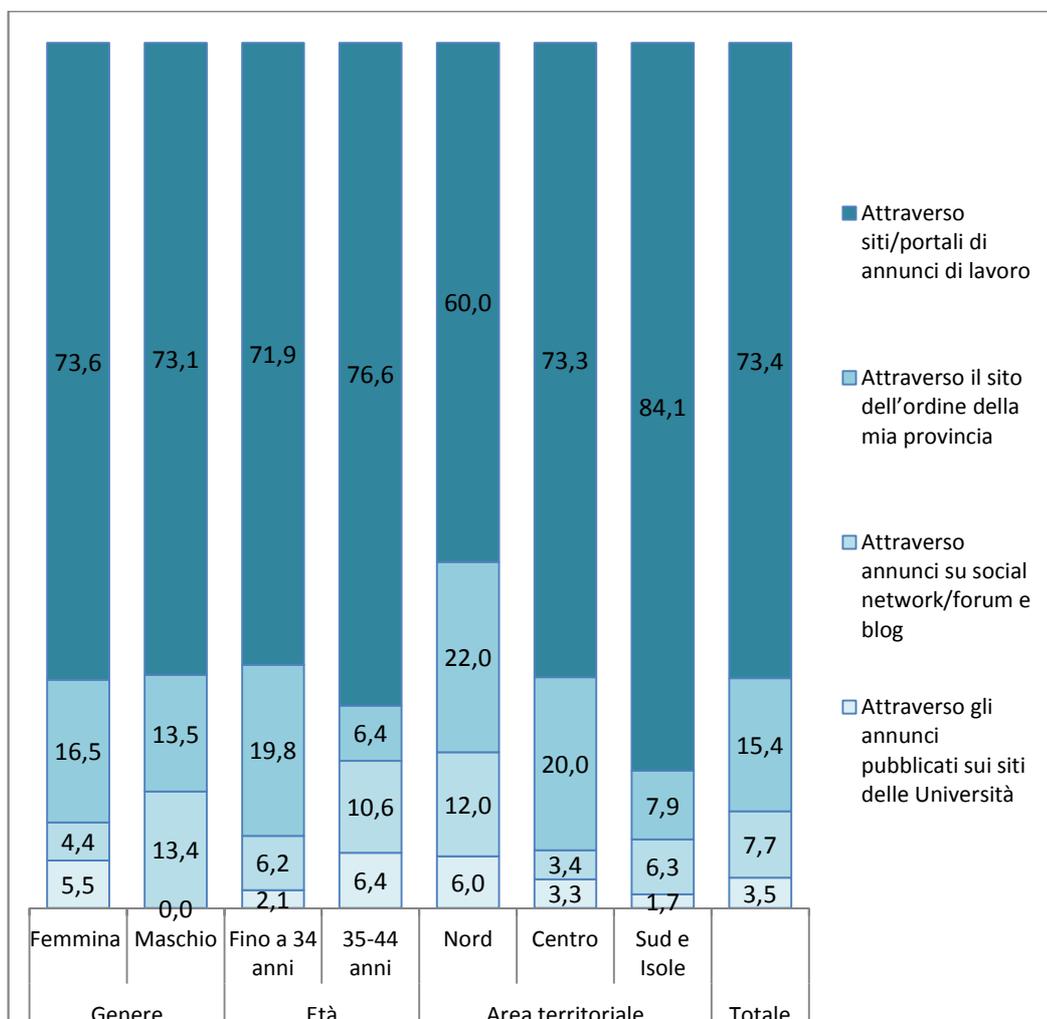


Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

I giovani farmacisti, che come si è visto attribuiscono un'attenzione particolare al ruolo di Internet nella ricerca di lavoro, lo hanno utilizzato per trovare lavoro o lo stanno utilizzando, in maggioranza rivolgendosi a portali generici di annunci di lavoro (73,4%). Il sito dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di residenza è invece consultato da circa il 15% degli intervistati, ma con punte sino al 22,0% del Nord Italia, il 20,0% del Centro e in misura maggiore per i candidati più giovani (19,8% per i farmacisti con un'età inferiore ai 34 anni). Vi è poi una quota inferiore del campione che utilizza social network (7,7%) o il portale dell'Università (3,5% medio, ma con un'insolita differenza tra i più giovani e i meno giovani pari a 4,3 punti percentuali a favore dei meno giovani) (fig. 13).

Fig. 13 - Principali portali internet attraverso cui si cerca un'occupazione, per genere, età e area territoriale (val. %)

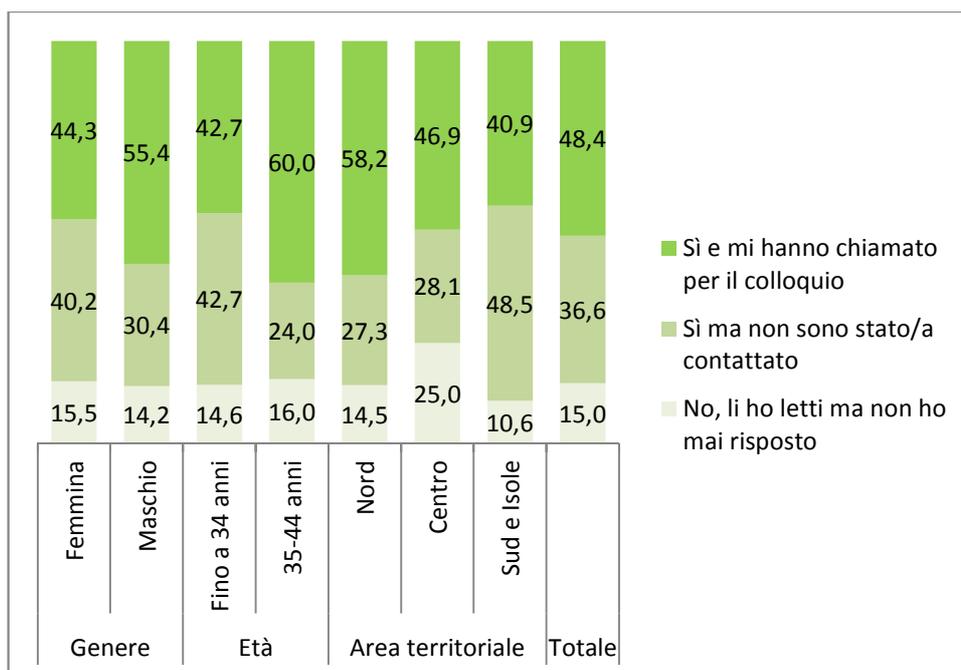


Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

E se oltre l'85% di coloro che consultano internet per la ricerca del lavoro si è poi candidato ad un annuncio, a ricevere una risposta ed entrare nel processo di selezione effettuando colloquio conoscitivo è il 48,4% degli stessi: un'ulteriore riprova del mancato incontro domanda-offerta di lavoro che mostra i suoi più allarmanti segnali al Sud dove se ad inviare candidatura è circa il 90% dei farmacisti che consulta internet, oltre la metà non riceve risposta alcuna. Più colloqui per i farmacisti con un'età compresa tra 35 e 44 anni (60,0%) e al Nord dove il 58,2% di coloro cui è capitato di cercare proposte di lavoro sul web ha poi ricevuto risposta. A leggere gli

annunci senza candidarsi è in misura maggiore il Centro dove il 25,0% degli intervistati non invia neppure candidatura (fig. 14).

Fig 14 – Risposte ad annunci su internet, per genere, età e area geografica (val. %)



Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

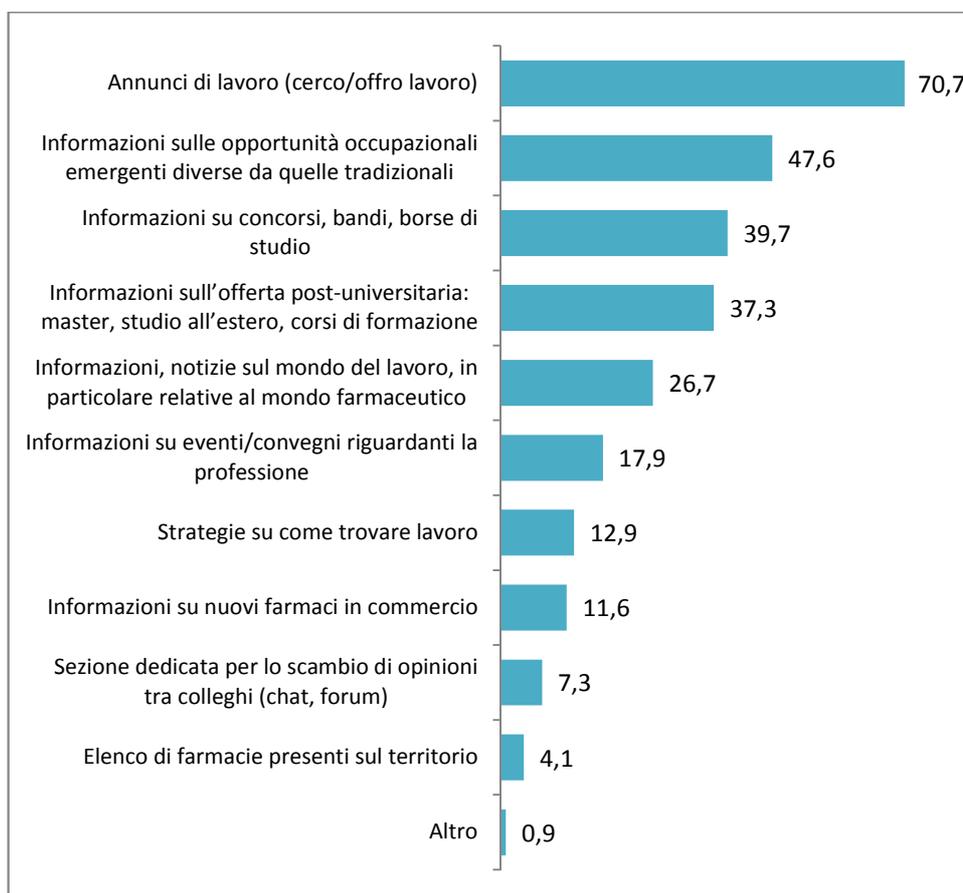
Come si è detto, la ricerca di un lavoro attraverso l'utilizzo di internet appare la modalità prevalente attraverso cui si cerca di accedere al mercato del lavoro o a nuove opportunità occupazionali, superata solo dalla candidatura spontanea attraverso l'invio del *Curriculum*.

Come già ricordato, per rispondere a queste esigenze nasce il portale FarmaLavoro della FOFI che, secondo gli intervistati, a prescindere dal fatto che siano occupati o meno, dal genere, l'età o l'area geografica di appartenenza deve contenere principalmente annunci di lavoro nel tentativo di favorire quell'incontro mancante tra chi cerca lavoro e chi lo offre (70,7%). Il 47,6% del campione è interessato invece a ritrovare sul Portale informazioni sulle opportunità occupazionali emergenti diverse da quelle tradizionali per ampliare le proprie possibilità di lavoro, seguito dal 39,7% che vorrebbe essere informato su concorsi, bandi e borse di studio e il 37,3% interessato all'offerta post-universitaria (master, studio all'estero, corsi di formazione). C'è poi chi vorrebbe notizie dal mondo farmaceutico

(26,7%) o su eventi ad esso inerenti (17,9%), mentre l'11,6% vorrebbe rimanere informato sui nuovi farmaci in commercio e il 4,1% sulle farmacie presenti sul territorio.

I servizi di orientamento, che aiutino il farmacista in cerca di occupazione e non solo a capire in che direzione muoversi nel mercato del lavoro e nel mondo farmaceutico in genere, sono richiesti dal 12,9% degli intervistati, mentre vi è poi un 7,3% che vorrebbe potersi scambiare queste informazioni ma anche opinioni tra colleghi in genere attraverso un forum o una chat inserita nel Portale (fig. 15).

Fig. 15 – I contenuti che i giovani farmacisti vorrebbero trovare all'interno del portale FarmaLavoro (val. %)

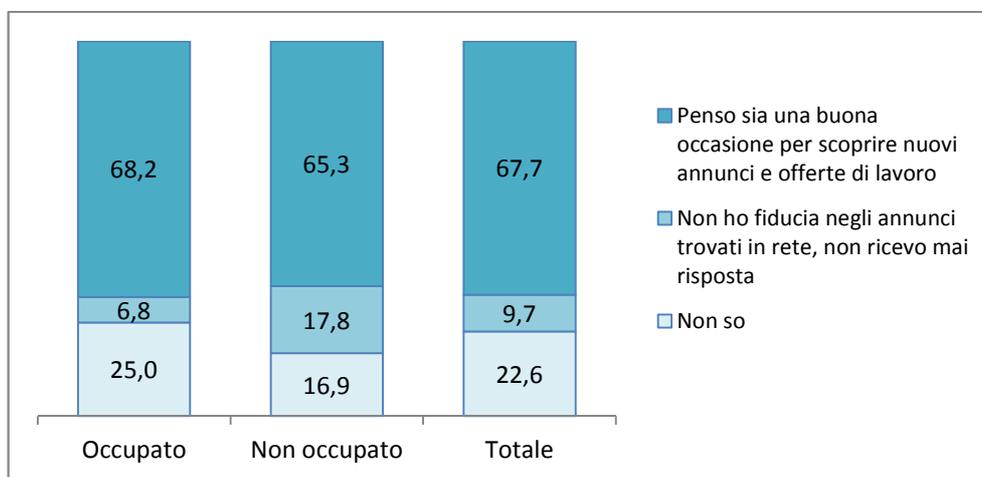


Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Seppur si rileva una certa quota di sfiduciati tra i non occupati che sostengono che le proprie candidature in rete rimangono spesso senza risposta (17,8%) si evidenzia una generale opinione positiva relativa al totale degli intervistati nei confronti del nuovo Portale identificato come occasione per scoprire un maggior numero di proposte di lavoro nel 67,7% dei casi. Vi è poi una quota del campione che non riesce ancora a fornire un'opinione in merito (22,6%), soprattutto tra gli occupati (25,0%) (fig. 16).

Fig. 16 – Opinione degli intervistati sul nuovo portale FarmaLavoro, confronto occupati - non occupati (val. %)

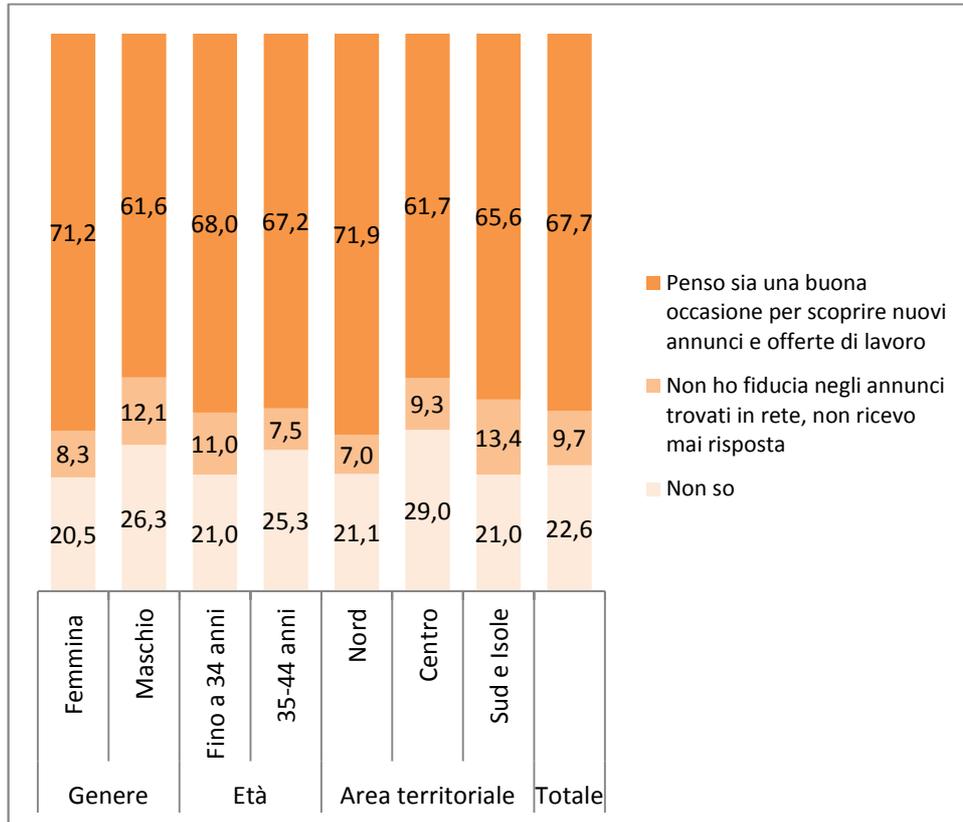


Il totale comprende anche coloro che non hanno indicato la condizione professionale attuale

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Un interesse più elevato verso FarmaLavoro si riscontra tra le giovani farmaciste di genere femminile (71,2%) rispetto al genere maschile (61,6%) e tra gli intervistati del Nord (71,9%) piuttosto che tra quelli del Centro (61,7%) o del Sud (65,6%) (fig. 17).

Fig. 17 – Opinione degli intervistati sul nuovo portale FarmaLavoro, per genere, età e area geografica (val. %)



Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

6. LE OPINIONI E GLI ATTEGGIAMENTI DEI GIOVANI FARMACISTI SULLA PROFESSIONE

Nell'ultima sezione del questionario sono state indagate le opinioni dei farmacisti sulla professione e la sua evoluzione anche rispetto ad alcuni aspetti legati ai mutamenti del panorama sociale e lavorativo nel quale sono inseriti. A tal proposito, appare utile chiamare in causa i risultati di un'indagine che il Censis e la FOFI hanno condotto nel 2006 con l'intento di analizzare l'orizzonte professionale dei farmacisti, per comprendere ancora più nel dettaglio come si sono evolute le opinioni dei farmacisti nell'arco di quasi 10 anni.

Non v'è dubbio che per tutti i giovani laureati nei vari settori disciplinari vi sia oggi un evidente problema di occupazione e problematica si rivela anche la collocazione professionale dei giovani laureati in farmacia e CTF: per l'86,5% dei rispondenti infatti i giovani farmacisti vanno incontro oggi ad un problema di occupazione, di cui il 78% circa ritiene sia un problema più marcato rispetto al passato, in particolare tra i non occupati che negli ultimi 12 mesi hanno effettuato ricerche di lavoro (90,5%) e con minore intensità tra i rispondenti del Nord (72,4%), ma senza differenze per età dei rispondenti, segno questo di un problema percepito in maniera trasversale dalla grande parte dei farmacisti (tab. 8).

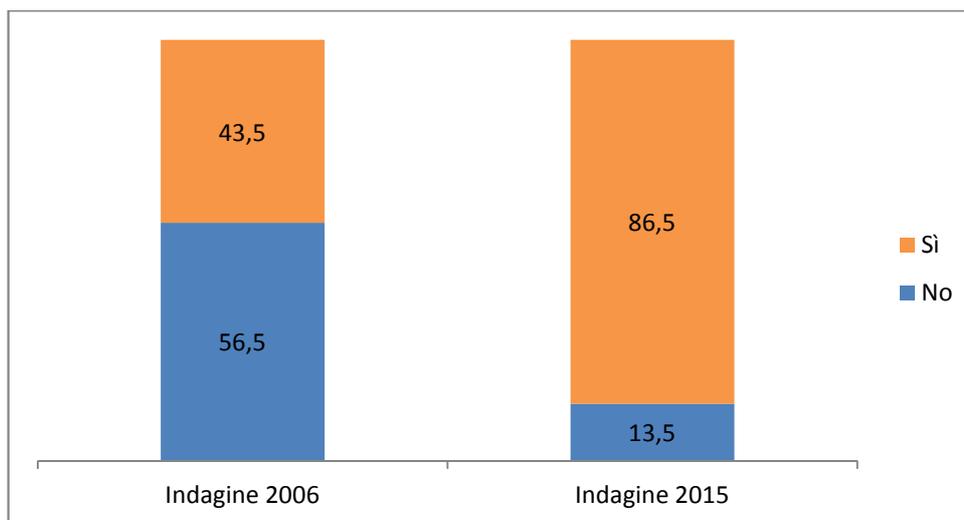
Analizzando l'opinione espressa su questo aspetto dai farmacisti nell'ambito dell'indagine condotta nel 2006, infatti, è interessante osservare che più della metà dei rispondenti, il 56,5%, quasi 10 anni fa riteneva che non ci fosse un problema concreto di collocazione professionale per i neolaureati in farmacia (fig. 18).

Tab. 8 - Opinione circa l'esistenza o meno di un problema di collocazione professionale per i giovani farmacisti, per rispondenti che negli ultimi 12 mesi hanno effettuato o meno ricerche di lavoro (val. %)

A suo avviso esiste attualmente un problema di occupazione per i giovani laureati in Farmacia?	Anche se attualmente lavora, le è capitato negli ultimi 12 mesi di cercare un altro lavoro?					
	Si	Si anche se attualmente sono occupato	Si, attualmente non sono occupato	No	Non indica	Totale
Sì, ma c'è sempre stato	9,7	11,6	4,8	7,2	11,1	8,6
Sì, ed è più marcato rispetto al passato	85,0	81,3	90,5	72,1	77,8	77,9
No	5,3	7,1	4,7	20,7	11,1	13,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Fig. 18 - Opinione circa l'esistenza o meno di un problema di collocazione professionale per i giovani farmacisti, Indagini 2006 e 2015 (val. %)

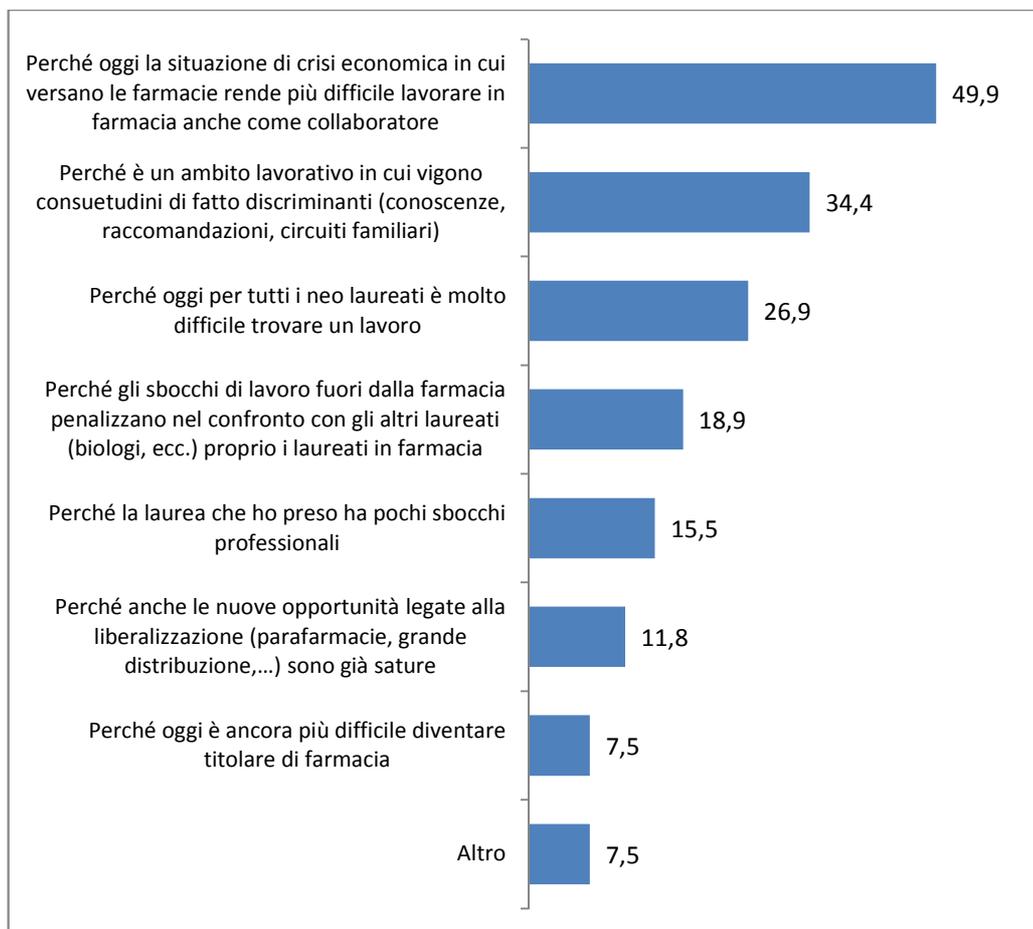


Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Approfondendo il tema sono state indagate le motivazioni alle quali i rispondenti riconducono le attuali difficoltà occupazionali dei giovani farmacisti ed è possibile distinguere tre macro-cause, all'interno delle quali è stato possibile ricondurre le singole alternative di risposta, indicate in base alla frequenza con la quale sono citate: (tab. 9 e fig.19) :

1. *La crisi occupazionale ed economica che interessa tutti i giovani laureati (67,1%):* la metà circa (49,9%) dei rispondenti è convinta che la situazione di crisi economica abbia investito anche le farmacie rendendo più difficile la possibilità di assumere neolaureati come collaboratori e il 26,9% pensa che oggi per tutti i neo laureati sia difficile trovare lavoro (in particolare per i più giovani, 30% circa);
2. *Meccanismi e dinamiche interne alla professione di farmacista (50,3%):* il 34,4% ritiene che quello legato alla farmacia sia un ambito lavorativo in cui vigono consuetudini di fatto discriminanti come conoscenze, raccomandazioni, circuiti familiari, e lo pensano più frequentemente i più giovani (il 39,4% contro il 26,1% dei rispondenti da 35 a 44 anni). Il 11,8% ritiene, inoltre, che anche le nuove opportunità legate alla liberalizzazione nell'ambito di parafarmacie e grande distribuzione siano già saturate, per il 7,5% è difficile diventare oggi titolari di farmacia;
3. *Problematiche connesse alla laurea in Farmacia (32,9%):* il 15,5% pensa che la laurea in Farmacia abbia pochi sbocchi professionali e il 18,9% pensa che i laureati in farmacia che valutano sbocchi professionali al di fuori della farmacia siano penalizzati dal confronto con i laureati in altri settori disciplinari. A sollevare queste problematiche sono più frequentemente i rispondenti da 35 a 44 anni e dunque coloro che, hanno avuto più tempo rispetto ai più giovani per comprendere e fare esperienza dei meccanismi che ruotano intorno alla professione.

Fig. 19 - Le motivazioni alle quali i rispondenti riconducono il problema di occupazione dei laureati in farmacia (val. %)



Il totale è diverso da 100 perché era possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Analizzando le macro cause in base all'ordine di risposta, si conferma un peso maggiore attribuito alle conseguenze della crisi economica (in maniera omogenea lungo le tre aree della penisola) e, non trascurabile, in seconda istanza l'opinione secondo la quale il problema occupazionale dei giovani farmacisti dipenda, più che dalla crisi economica, dalla professione in sé e dai meccanismi che ruotano intorno ad essa (in particolare al Sud e Isole (55,0%). In terza istanza, sono chiamate in causa le problematiche connesse

nello specifico alla laurea in Farmacia, sollevate principalmente dai rispondenti del Centro (41,4%).

Se da un lato la crisi economica ha, inevitabilmente, avuto un impatto sulla professione del farmacista, dall'altro è vero che negli ultimi anni le possibilità di impiego per i laureati in Farmacia e CTF in realtà diverse dalla farmacia stanno emergendo sempre più numerose con opportunità di sviluppo in diversi campi come quello cosmetico, omeopatico, nutraceutico, fitoterapico. A tal proposito, più della metà dei rispondenti (56,2%) si ritiene informato rispetto a queste nuove possibilità e le reputa interessanti, in particolare i rispondenti che negli ultimi 12 mesi hanno effettuato ricerche di lavoro (62,1%), in particolare se non occupati (71,4%), che con tutta probabilità hanno avuto modo di raccogliere più informazioni al riguardo, e i più giovani (59,9%). Il 24,4% indica di saperne qualcosa ma di non aver abbastanza informazioni, mentre il 15% circa, pur essendone a conoscenza, non nutre alcun interesse riguardo a queste nuove prospettive (in particolare coloro che non hanno effettuato negli ultimi tempi ricerche di lavoro), mentre il 4,8% non ne era a conoscenza (tab. 9).

Tab. 9 – Informazione rispetto alle nuove possibilità di impiego per i laureati in Farmacia e CTF, per rispondenti che negli ultimi 12 mesi hanno effettuato o meno ricerche di lavoro (val. %)

	Anche se attualmente lavora, le è capitato negli ultimi 12 mesi di cercare un altro lavoro?					
	Si	Si anche se attualmente sono occupato	Si, attualmente non sono occupato	No	Non indica	Totale
Sono informato e ritengo che sia una prospettiva interessante	62,1	53,2	71,4	52,2	50,0	56,2
Ne so qualcosa ma non ho abbastanza informazioni	23,2	30,3	15,9	23,9	36,1	24,4
Ne ero a conoscenza ma attualmente non mi interessano queste nuove opportunità	10,7	13,8	9,5	18,5	8,3	14,6
Non lo sapevo	4,0	2,7	3,2	5,4	5,6	4,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

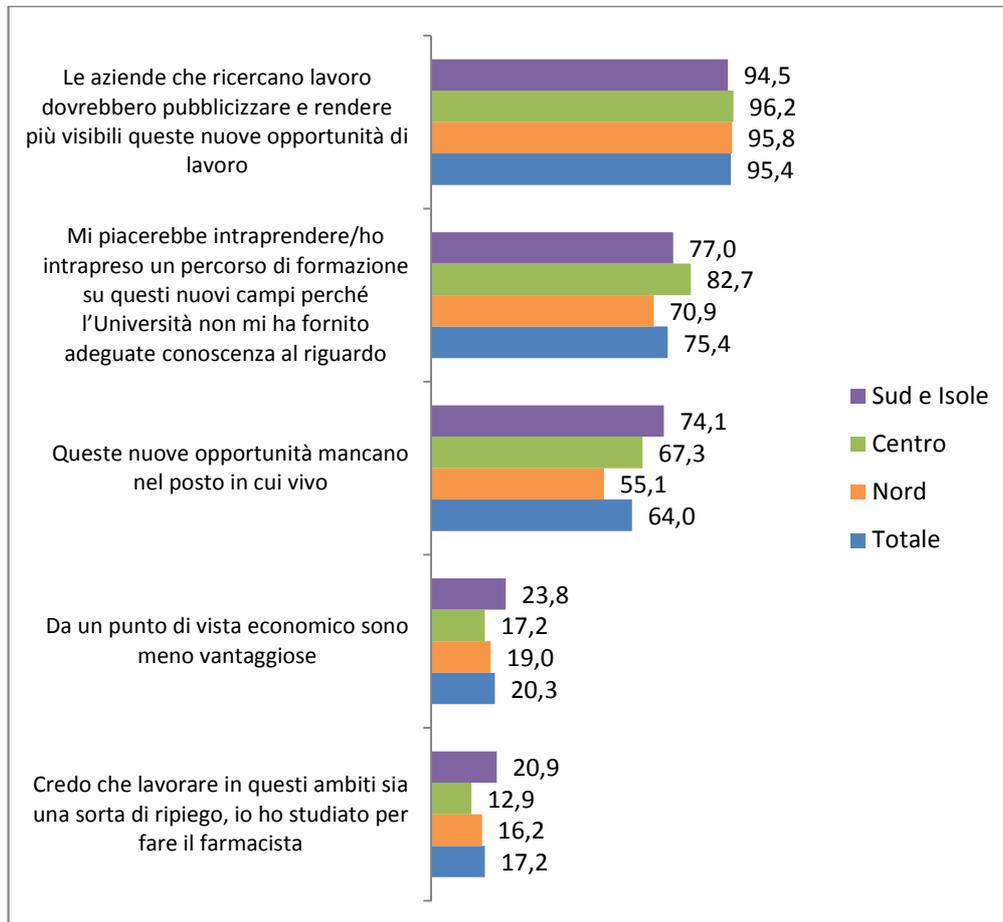
Approfondendo ulteriormente il tema dei nuovi sbocchi professionali connessi con la laurea in Farmacia e CTF si rileva un grande bisogno di

informazione, più del 95% è convinto infatti che le Aziende che ricercano lavoro dovrebbero pubblicizzare e rendere più visibili queste nuove opportunità di lavoro (soprattutto le donne, il 96,7%), che, per il 64,0% dei rispondenti risultano mancanti nel luogo di residenza, e si tratta di difficoltà messe in luce con più frequenza passando dal Nord al Sud Italia (il 55,1% al Nord, il 67,3% al Centro e il 74,1% al Sud e Isole), che appare come l'area più sprovvista secondo il parere dei giovani farmacisti. Inoltre, il 75,4% dei rispondenti si reputa interessato ad intraprendere percorsi di formazione su questi nuovi campi ritenendo che l'Università non abbia fornito adeguate conoscenze al riguardo (in particolari per i rispondenti del Centro, l'82,7%).

Si tratta comunque di opportunità che dal punto di vista economico non sono ritenute meno vantaggiose: a pensarlo è il 79,7% dei rispondenti, in particolare i rispondenti da 35 a 44 anni (82,4%), così come non sono immaginate come un lavoro di ripiego per l'82,8% dei rispondenti, mentre il 17,2% le considera ambiti di ripiego indicando d'aver studiato per fare il farmacista (fig. 20).

Proseguendo nell'analisi delle opinioni dei giovani farmacisti appare necessario evidenziare che se da un lato il 62,6% degli intervistati non è pentito del percorso di studi seguito (dato non distante da quello rilevato da AlmaLaurea che individua nel 67,9% la quota dei laureati nel settore chimico-farmaceutico che ragionando a ritroso si iscriverebbe allo stesso Corso di Laurea presso lo stesso Ateneo), dall'altro si rileva una quota di pentiti pari al 37,4% degli intervistati, dato in aumento rispetto al 25,0% emerso dalla precedente indagine Censis-FOFI). A pentirsi sono in misura più marcata i farmacisti del Sud e delle Isole (43,6%) rispetto a quelli del Nord e del Centro del Paese (entrambi 34,0%) (fig. 21).

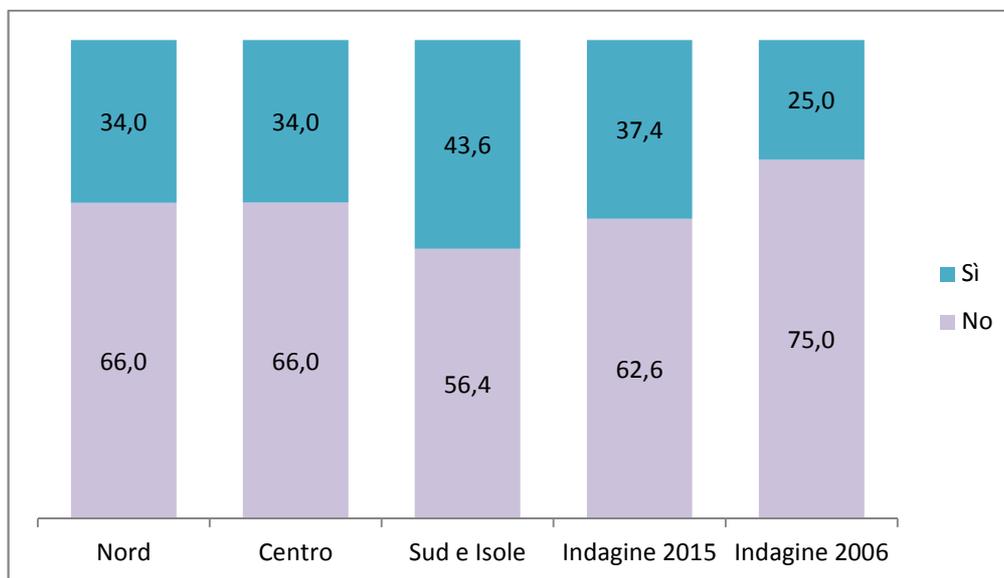
Fig. 20– Opinioni rispetto alle nuove possibilità di impiego per i laureati in Farmacia e CTF, per area geografica (val. %)



Il totale è diverso da 100 perché era possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Fig. 21 – Intervistati pentiti per il percorso formativo seguito, per area geografica (val. %)



Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2006-2015

E se il “pentimento” è da ricondurre principalmente alla mancanza di occupazione tra i non occupati da un lato, ed alle caratteristiche stesse dell’occupazione svolta tra gli occupati dall’altro (remunerazione, opinione della società nei confronti del farmacista, difficoltà nel ricollocamento in altro settore/contesto), in linea generale la motivazione principale per cui il giovane farmacista non rifarebbe lo stesso percorso di studi dipende dalla generale sottovalutazione del farmacista rispetto alle altre professioni sanitarie (51,8%), opinione più diffusa al Centro (65,7% rispetto al 52,4% del Nord e al 45,0% del Sud e delle Isole) e tra gli intervistati con un’età compresa tra i 35 e i 44 anni (60,3%) rispetto agli under 35 (46,2%).

Continuando, vi è poi un terzo circa del campione che ritiene di non guadagnare abbastanza (soprattutto al Centro-Nord dove tale motivazione è indicata da oltre il 40% degli intervistati), mentre il 22,8% vede nella laurea in Farmacia la difficoltà nel ricollocarsi in altri ambiti (opinione meno diffusa tra il genere maschile e nel Centro del Paese dove si attesta al 14% circa). Continuando, un quinto dei farmacisti ritiene di non sfruttare, nello svolgimento della professione, le competenze acquisite, mentre oltre il 10% circa lamenta di non aver ancora trovato un lavoro. Quest’ultima

motivazione appare particolarmente differenziata distinguendo per le caratteristiche del campione: a livello territoriale, infatti, se al Sud è il 21,3% degli intervistati a inserirla nei motivi per cui non risceglierebbe il percorso di studi fatto, al Nord rappresenta solo l'1,2% dei pentiti. E ancora, distinguendo per età se si ritrova in tale affermazione il 16,0% degli under 34, scende al 2,6% nei farmacisti con un'età compresa tra i 35 e i 44 anni, mentre per genere, infine, se tra gli uomini è il 5,3% degli intervistati, tra le donne è il 14,0%.

Il 9,1%, in aggiunta, sostiene di essere pentito del percorso di studi in quanto ancora disoccupato (con differenziali inferiori per caratteristiche degli intervistati rispetto a quelli riscontrati poco fa), il 7,1% lo riconduce invece alla precarietà del lavoro, il 6,6% alla monotonia della professione. In misura minore si rileva poi una quota di ambiziosi che lamenta il fatto di non essere riuscito a diventare titolare di farmacia (4,6%).

Una piccola parte del campione non è riuscito a trovare lavoro come sperava presso una farmacia (3,6%) o ha dovuto ripiegare su altre collocazioni professionali (1,5%) (tab. 10).

In generale è emersa dall'analisi dei dati un'elevata quota di giovani farmacisti che ritiene vi sia stato uno svilimento della propria professione (70,4%, contro un inferiore 61,8% rilevato nel corso della precedente indagine Censis-FOFI), sensazione piuttosto marcata nel Centro del Paese (76,4%) (fig. 22).

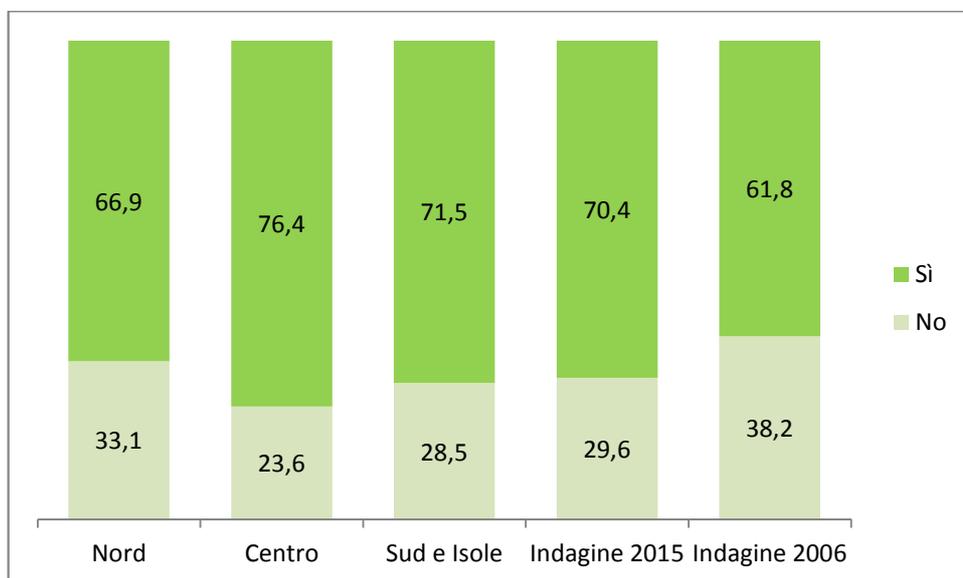
Tab. 10 – Principali motivazioni legate all'essere pentiti del percorso di studi seguito dal farmacista, per genere dell'intervistato (val. %) (N=37,4%)

	Genere		Età		Area territoriale			Totale
	Femmina	Maschio	Fino ai 34 anni	35-44 anni	Nord	Centro	Sud e Isole	
Perché il farmacista è sottovalutato rispetto alle altre professioni sanitarie	51,2	52,6	46,2	60,3	52,4	65,7	45,0	51,8
Perché non guadagno abbastanza	33,9	32,9	31,9	35,9	41,5	42,9	21,3	33,5
Perché non è facile con questa laurea lavorare in altri contesti	28,1	14,5	19,3	28,2	29,3	14,3	20,0	22,8
Perché non uso le competenze acquisite	18,2	25,0	23,5	16,7	18,3	28,6	20,0	20,8
Perché non ho ancora trovato lavoro	14,0	5,3	16,0	2,6	1,2	8,6	21,3	10,7
Perché sono disoccupato	9,1	9,2	11,8	5,1	6,1	8,6	12,5	9,1
Perché sono precario da anni	7,4	6,6	9,2	3,8	4,9	5,7	10,0	7,1
Perché il lavoro è monotono	3,3	11,8	7,6	5,1	7,3	2,9	7,5	6,6
Altro	5,0	9,2	3,4	11,5	12,2	0,0	3,8	6,6
Perché non sono riuscito a diventare titolare di farmacia	1,7	9,2	4,2	5,1	3,7	5,7	5,0	4,6
Perché non ho trovato lavoro in una farmacia	3,3	3,9	5,9	0,0	2,4	0,0	6,3	3,6
Perché le collocazioni professionali fuori dalla farmacia sono un ripiego	0,8	2,6	1,7	1,3	2,4	0,0	1,3	1,5

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Fig. 22 – Intervistati che ritengono ci sia stato uno svilimento della propria professionalità, per area geografica (val. %)

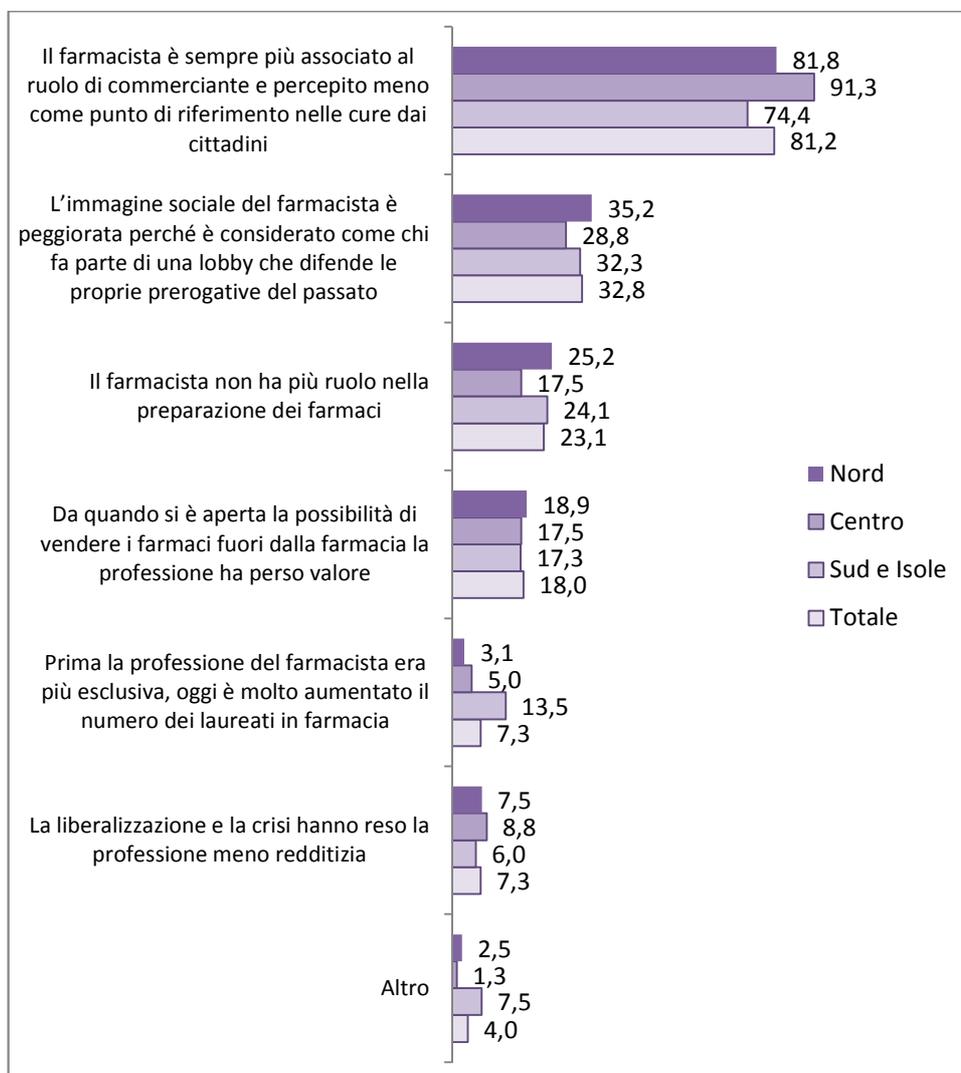


Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2006 – 2015

Le motivazioni legate a tale svilimento riscontrato dagli intervistati sono da ricondurre principalmente al fatto che la professionalità del farmacista appare essere oggi sempre più ricondotta a quella di un commerciante qualsiasi a cui ci si rivolge in misura sempre minore per richiedere consiglio in quanto punto di riferimento nelle cure dei cittadini (81,2%).

Il 32,8% sostiene invece che sia peggiorata l'immagine del farmacista nella società, mentre il 23,1% recrimina il fatto che non abbia più un ruolo nella preparazione dei farmaci. E, continuando, il 18,0% sostiene che la liberalizzazione della vendita di farmaci ha causato un calo nel valore della professione, unita al 7,3% che sostiene che la stessa liberalizzazione, unita alle conseguenze della crisi, l'hanno resa anche meno redditizia. In misura inferiore, il 7,3% rileva la perdita di esclusività del farmacista causata dall'aumento dei laureati in tale disciplina (soprattutto al Sud dove il 13,5% evidenzia tale causa di svilimento della professione) (fig. 23).

Fig. 23 – Motivazioni legate alla percezione dello svilimento della propria professionalità, per area geografica (val. %) (N=70,4%)



Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015

Più nello specifico è sembrato interessante chiedere ai rispondenti un'opinione circa i problemi principali della professione, e la difficoltà più citata attiene all'insufficiente valorizzazione della professionalità dei farmacisti, indicata dalla metà circa dei rispondenti (50,7%), in particolare

dai rispondenti del Sud e Isole (56,9%). Il 43,4% solleva un problema legato alla difficoltà di fare carriera, segnalato in particolare dai rispondenti del Nord e del Centro, tra i quali, come in precedenza segnalato, sono più frequentemente presenti rispondenti occupati e quindi più orientati a fare carriera, al contrario al Sud e Isole questo problema è meno citato (31,9%) probabilmente perché il pensiero alla carriera è secondario rispetto alla possibilità di trovare un lavoro non precario. Che al Sud e Isole ci siano maggiori difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro come farmacisti è testimoniato anche dal fatto che tra i rispondenti del Mezzogiorno la quota di chi ritiene che la professione di farmacista sia una professione ad accesso limitato sale al 19,7% contro il 7,5% dei rispondenti del Nord e il 4,7% dei rispondenti del Centro. Inoltre, il 28,2% la definisce una professione che avvantaggia pochi e offre poco alla maggioranza, per il 24,9% i guadagni sono ristretti (tab. 11).

Tab. 11 - I principali problemi della professione di farmacista, per area geografica
(val. %)

	Nord	Centro	Sud e Isole	Totale
Non viene sufficientemente riconosciuta e valorizzata la professionalità dei farmacisti	50,6	39,6	56,9	50,7
È difficile fare carriera, gli orizzonti sono limitati	49,4	50,0	31,9	43,4
E' una professione che avvantaggia pochi e offre poco alla maggioranza	30,3	28,3	25,5	28,2
I guadagni sono ristretti	24,5	32,1	21,3	24,9
Va diffondendosi il precariato	12,9	18,9	19,1	16,3
È una professione ad accesso limitato	7,5	4,7	19,7	11,2
Ci sono problemi di discriminazione (di genere, ecc.)	5,8	3,8	3,2	4,5
Altro	3,3	5,7	3,7	3,9

Il totale è diverso da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis-FOFI, 2015